N. 125 — Giovedì 7 Maggio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Giovedì 7 Maggio — N. 125

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 00	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione 52 00	27 75	9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 6cm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La partenza di Guglielmo II da Roma

L'ultima giornata dell'Imperatore alla capitale - L'entusiastico saluto dei romani.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 6, ore 23.

I Principi tedeschi, accompagnati dai due aiutanti, uscirono stamane alle 10,15 dal Quirinale e si recarono a visitare il Foro Romano, il Foro Traiano ed il Colosseo.

L'Imperatore, accompagnato dal generale Roger e dall'aiutante di campo, si recò alle 11,30 al Pincio in vettura di Corte, scortata dai corazzieri.

Lungo le strade che sono state percorse dai Principi tedeschi e dall'Imperatore si veniva man mano raccogliendo la folla, plaudente.

L'Imperatore, scortato dai corazzieri, è entrato al Pincio dal cancello in prossimità dell'Accademia di Francia e percorse il viale che conduce al monumento dei fratelli Cairoli. Il generale Roger gli indicava i varii busti di uomini illustri che sono raccolti al Pincio ed i varii monumenti di Roma che si scorgono dal grande terrazzo del Pincio.

L'Imperatore sorrise ad un gruppo di bambine, che, trovandosi al Pincio per divertirsi, si sono riunite per applaudire il Sovrano.

LA COLAZIONE PRESSO LA REGINA MADRE.

A mezzogiorno l'Imperatore, i Sovrani, i Principi tedeschi, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi ed il Duca di Genova si recarono al palazzo Margherita per assistere alla colazione intima di dieci coperti, offerta dalla Regina madre in onore dell'Imperatore.

L'Imperatore, i Sovrani ed i Principi furono continuamente e calorosamente acclamati dalla folla lungo il percorso.

L'ULTIMA GITA PER ROMA DELL'IMPERATORE.

Dopo la colazione presso la regina Margherita, alle ore 13,30, i Sovrani ed i Principi si recarono nel giardino del palazzo Margherita. Seguivano la regina Elena ed i Principi tedeschi. Venivano poi il Re ed i Principi di Casa Savoia. Si trattennero tutti in giardino sino alle ore 14, ora nella quale l'Imperatore Guglielmo ed i Principi tedeschi lasciarono il palazzo Margherita in due carrozze di Corte scortate dai corazzieri.

Nel giro fatto dall'Imperatore e dai Principi dopo colazione, erano accompagnati dalla Missione militare. L'Imperatore ora in carrozza col generale Roger. Appena fuori dalla Porta Pinciana, l'Imperatore fece fermare la carrozza volendo osservare la chiesa di Santa Teresa, appartenente ai Carmelitani, di cui è patrono il cardinale Gotti. Il corteo giunse dinanzi alla Porta Pia, dove l'Imperatore e i Sovrani salutarono la breccia. L'Imperatore ed i Principi durante tutta la gita parlavano continuamente cogli ufficiali della Missione, i quali indicavano loro i varii punti che essi attraversavano od i monumenti. Il corteo passò sotto il lato ovest del palazzo di giustizia, d'onde giunse in piazza San Pantaleo.

Sul percorso si imbattè in un corteo funebre e l'Imperatore ed i Principi salutarono il defunto. Le poche persone che si incontravano attraversando la Farnesina ed i Prati, salutavano rispettosamente l'Imperatore meravigliati dell'incontro inaspettato. In via Banco Santo Spirito, corso Vittorio Emanuele, via Nazionale e piazza del Quirinale, il corteo fu fatto segno a speciali e cordiali applausi. Il corteo rientrò in Quirinale alle ore 16,45.

Mezz'ora dopo l'Imperatore ed i Principi tedeschi si recarono ad accomiatarsi dalla Regina, che era circondata dalla sua Corte; quindi si formò il corteo che si diresse alla stazione. Il corteo reale era preceduto da un plotone di corazzieri; seguiva una carrozza di servizio, quindi in una carrozza reale di gala scoperta entrano l'Imperatore in tenuta di comandante delle guardie imperiali e il Re in tenuta di generale; in un'altra carrozza stavano il Kronprinz, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino; nella terza seguivano il principe Eitel, il Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova. Dopo un plotone di corazzieri erano altre carrozze in cui stavano Bülow, Waldersee, Prussio-Voglia, Brusati ed altri personaggi dei seguiti.

Appena uscito l'Imperatore, dalla torretta del palazzo fu abbassato lo stendardo imperiale tedesco.

IL SALUTO DEI ROMANI.

Il saluto dei romani a Guglielmo fu anche più grandioso del benvenuto. Favorito dal tempo sereno ma chiaro, il concorso della popolazione lungo il passaggio del Quirinale alla stazione fu indescrivibilmente grande. La folla gaia e chiacchierccia si assiepò fino dalle ore 10, senza che si verificasse alcun disordine, dietro il rado cordone dei carabinieri, scaglionati a parecchi metri uno dall'altro.

La piazza della stazione dal lato ... tenuta sgombra da un battaglione di granatieri.

Il corteo procede fra vivissimi, entusiastici applausi. Alle ore 17,25 giunge in piazza della stazione, e la Musica militare che ne attendeva l'arrivo suona l'Inno tedesco fra nuovi scoppi di acclamazioni.

Il momento più bello di vero entusiasmo popolare si verificò appunto dinanzi alla stazione, per un atto gentilissimo compiuto da Guglielmo. Questi, anzichè attendere che la carrozza arrivasse sotto la pensilina veniva dalla stazione, scese a metà della piazza di Termini e mosse alcuni passi verso il comandante dei corazzieri D'Alessandro, dirigendogli alcune frasi di felicitazione; quindi, stringendogli calorosamente la mano, gli disse ancora due volte, in italiano: « Grazie! » Un'altra calorosa stretta di mano diede al tenente Comandù. Quindi Guglielmo si è diretto verso la marchesa, e visto che Vittorio sorrideva ad alcuni ufficiali reduci dalla Cina, ai quali si era pure avvicinato Waldersee che li conosceva quasi tutti personalmente, Guglielmo le pregò di presentargliela, locchè Waldersee fece uno a uno. Guglielmo ebbe parole gentili per tutti. Intanto la folla immensa che già si era più avanzata mai trattenuta dai carabinieri e che aveva tutto notato, fece a Guglielmo una nuova, grande, entusiastica dimostrazione.

Guglielmo e Vittorio avanti di entrare nella stazione si rivolsero ancora verso la piazza, sorridenti, salutando militarmente la folla che proruppe in nuovi, ultimi evviva.

LA PARTENZA.

Quindi l'Imperatore ed il Re si dirigono verso la sala reale, dove si trattengono dieci minuti a conversare con Zanardelli, coi collari dell'Annunziata, coi ministri e sottosegretari di Stato, il sindaco, il prefetto e le alte cariche di Corte che vi si erano raccolte sino dalle 15,45. L'Imperatore stringe la mano a tutti i presenti ed esprime al sindaco la sua vivissima soddisfazione per l'accoglienza lietissima fatta dalla cittadinanza di Roma. I Sovrani, quindi, coi Principi entrano nell'interno della stazione.

Appena essi appariscono sotto la tettoia della stazione, ove si era affollato l'alto mondo ufficiale e ove stavano in parecchi giornalisti ricevimmo ad entrare, sentimmo intonare l'Inno germanico da centinaia di voci poderose. Fu una sorpresa generale; e gli stessi Guglielmo e Vittorio si voltarono, meravigliati, verso la parte donde usciva il canto. Si seppe subito che i cantori erano numerosi pellegrini tedeschi che, arrivati alle ore 17, avevano chiesto di rimanere nella stazione ed erano stati lasciati fuori della tettoia presso lo sbocco della piccola velocità. Dopo l'Inno essi intonarono altre marce patriottiche e religiose, intercalando fra l'una e l'altra le tradizionali triplice salve di Hurrà altissimi e sui fiocco con anche tutti i presenti sotto la tettoia. Ma i canti che non cessavano mai, furono col cessare la Autorità e i convenuti sotto la tettoia perchè coprivano letteralmente le voci dei Sovrani e dei Principi, i cui ultimi saluti non si potevano afferrare nemmeno dai vicinissimi.

Frattanto i Sovrani, seguiti dai Principi, passarono dinanzi alla fronte della compagnia d'onore, presentati le armi; quindi tornarono in mezzo al gruppo delle Autorità. L'Imperatore, dopo averli congedati affabilmente da questo, salutò cordialmente i Principi. Quindi baciò ed abbracciò due volte cordialissimamente il Re e salì in treno; dal vagone strinse ancora una volta la mano al figlio e, per ultimo a Vittorio Emanuele.

Il treno si mette in movimento alle 17,45. Ritto sulla porta del vagone-*salon*, l'Imperatore salutò militarmente guardando fisso e sorridente il nostro Re, pure sull'attenti.

RE VITTORIO E UN SOLDATO.

Mentre il treno imperiale era appena fuori della tettoia, Vittorio si staccò dal gruppo dei Principi che lo attorniavano con Zanardelli, Giolitti, Morin, Bianchieri e Visconti-Venosta, e si avviò rapidamente alla compagnia del 96.o fanteria schierata sull'attenti che aveva poco prima passata in rivista con Guglielmo. Alcuno incontro al soldato che si trovava nel mezzo e gli chiese: « Come ti chiami? »

Il soldato, duro sull'attenti, ma prontissimo, rispose:

— Dilotta Andrea, da Catanzaro.

Il Re, guardandogli la medaglia d'argento che gli fregiava il petto, gli domandò ancora:

— E questa dove e come la guadagnasti?

Il soldato, impallidendo dalla commozione, rimase alcuni secondi come trasognato; poi, risolutosi, con chiarezza di parola meridionale e guardando fiso negli occhi il suo Re, rispose:

— Maestà, questa la guadagnai il 9 maggio 1901, qui a Roma, fuori Porta Cavalleggieri, perchè arrestai un individuo che aveva squarciato il ventre a una povera donna, e non lo lasciai scappare, malgrado mi avesse data una coltellata al fianco.

Il Re, battendogli amorevolmente sulla spalla, gli disse sorridendo:

— Bravo Dilotta! Hai fatto bene il tuo dovere di soldato! Mi compiaccio del tuo coraggio!

Appena partito il Re, interrogammo in parecchi giornalisti il bravo soldato che, tutto commosso, ci ripetè le parole del Re.

Il Re, dopo aver salutato affabilmente Zanardelli, i ministri, il sindaco e il capo-stazione, montò in carrozza col Kronprinz; in altre carrozze lo seguirono il principe Eitel, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova e i loro seguiti. Il corteo reale, scortato dai corazzieri, si recò al Quirinale acclamato entusiasticamente dalla folla. Il Re e i Principi rientrarono alle ore 18 alla Reggia, salutati da una rivalsissima acclamazione dell'immensa folla radunata in piazza del Quirinale.

IL SALUTO DELLA STAMPA ROMANA.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,40:

Guglielmo annunciò agli abati di Montecassino che i Principi imperiali torneranno all'abbazia per trattenervisi qualche settimana.

Guglielmo fece distribuire numerosissime decorazioni all'esercito e ai funzionari della Questura.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'entusiasmo della folla che ha salutato Guglielmo oggi mentre recavasi alla stazione fu indescrivibile, commovente ed affettuoso. Soggiunge che partito Guglielmo, chiuse le feste riuscitissime, non si chiude, nè si restringe nel cuore del popolo il solco dell'amore riverente e della simpatia che lo avvicina a Guglielmo.

LA PARTENZA DEI PRINCIPI TEDESCHI.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,30:

I Principi tedeschi, salutati alla stazione dal Duca degli Abruzzi, sono partiti alle 21,15 per Berlino in forma privatissima. Si trovavano alla stazione ad accogliarli il generale Regier, l'ammiraglio De Libero, l'ambasciatore De Mott ed il personale dell'Ambasciata.

CIO' CHE SI STABILI' NEL COLLOQUIO DIPLOMATICO CON BULOW.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,35:

Bülow conferì nel pomeriggio con Morin. Circa i colloqui che Bülow ebbe con Zanardelli, la *Tribuna* dice che essi riguardarono il rinnovamento dei trattati di commercio. Il risultato sarebbe stato soddisfacente. Circa l'Austria convinse attendere l'accordo con Vienna e Budapest.

La Commissione per la domanda a procedere

contro gli onorevoli Poli e Miaglia.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16,30:

La Commissione parlamentare, incaricata dell'esame della domanda a procedere contro gli onorevoli Poli e Miaglia si è riunita stamane.

Erano presenti gli onorevoli Marsengo, Riccio, Callisai, Casagnari, Ghigi e Mel.

Fu eletto a presidente Mel ed a segretario Riccio.

La Commissione nominò una Sotto-Commissione, composta di Lacchini, Mel e Riccio, perchè esamini gli atti allegati alla domanda del procuratore del re di Torino, e riferisca subito alla Commissione.

Sulle risultanze dell'istruttoria interrogai alcuni membri della Commissione, i quali, concordi, mi risposero che concluderanno per la autorizzazione a procedere.

I lavori per la riforma giudiziaria e per l'ordinamento della famiglia.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Oggi la Commissione sulla riforma giudiziaria, presieduta da Villa, ha udito Maury e Codacci-Pisanelli. Maury ha svolto le ragioni di due emendamenti presentati al Comitato per la perequazione giudiziaria. Per entrambi la Commissione si è riserbata di discuterli per deliberare.

Codacci-Pisanelli ha dichiarato che l'ulteriore esame dei fattori della perequazione giudiziaria prenderà norma dall'accoglienza che la Commissione e il Governo faranno ai due primi emendamenti. Ha insistito poi sulla necessità di avvicinare alle popolazioni la giurisdizione volontaria in materia di diritto di famiglia e sull'opportunità di preferire la conservazione delle Cancellerie civili alla istituzione delle terze istanze. Villa ha chiesto che si ripigli alla Commissione nuovi compiuti sulla relazione del Comitato per la perequazione giudiziaria.

La Commissione per il progetto sull'ordinamento della famiglia approvò, modificandolo e facendo riserva, la nuova relazione preparata da Balandra, e gli articoli del progetto sono redatti in modo da sostituire esattamente agli articoli corrispondenti del Codice civile, senza bisogno di ulteriore coordinamento.

La Commissione ora dovrà approvare definitivamente la relazione, risolvendo le questioni secondarie lasciate sospese. La relazione potrà presentarsi alla Camera entro un mese.

La relazione di Chimirri sul contratto di lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,5

Pare che il Consiglio dei ministri stasera abbia esaminata la relazione Chimirri sul contratto di lavoro, che si distribuirà domattina, deliberando in massima di farla discutere prestissimo alla Camera, fra un bilancio e l'altro.

La relazione Chimirri accetta sostanzialmente il progetto ministeriale, ma introduce dei notevoli mutamenti, che probabilmente formeranno oggetto di discussioni. La Commissione è partita dal concetto generale di emendare dal progetto ogni definizione vaga e tutti i concetti indeterminati, e di precisare invece, per quanto è possibile, i soggetti ai quali si applicano le disposizioni di legge. Ad esempio, nel primo articolo la Commissione modifica il progetto ministeriale, togliendo la formula, destinata a sancire dei contratti, che accenna al lavoro corrisposto con equa retribuzione, e determina che la legge si debba applicare ai lavoratori che prestano servizio retribuito nelle aziende industriali e agricole.

Il secondo articolo modifica il progetto, stabilendo che il contratto di lavoro debba essere regolato non solo dal diritto vigente, ma anche dalla convenzione e dalla consuetudine.

La discussione sulle mozioni ferroviarie

rinviata per l'assenza di Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,30:

Stasera si è riunito il Consiglio dei ministri. Oltre che degli affari di ordinaria amministrazione, si occupò dei lavori parlamentari e, data la temporanea assenza da Roma a cui è costretto Zanardelli, si deliberò di chiedere il rinvio delle mozioni ferroviarie che si svolgerebbero il 21 e 22 del mese. Intanto si domanderebbe alla Camera di affrettare la discussione del bilancio e di altri progetti importanti, come il contratto di lavoro.

A proposito del ripiego a cui si deve sottoscrivere Zanardelli, la *Tribuna* scrive che il ministro, consentendo alle insistenze dei medici, partirà domani per Frascati, trattenendovisi una quindicina di giorni.

Per Marconi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,10:

Domattina avrà luogo un'adunanza straordinaria al Consiglio comunale per il conferimento della cittadinanza onoraria a Marconi. Intervarranno le Autorità. Il sindaco presenterà a Marconi un'artistica pergamena, ricordante il tributo di ammirazione di Roma.

Alle 15, poi, nell'aula consigliare, con l'intervento dei Sovrani, Marconi terrà l'annunciata conferenza: quindi l'Associazione elettrotecnica gli consegnerà la targa d'oro commemorativa.

La *Tribuna* scrive che venerdì Marconi ispezionerà la stazione radiotelegrafica di Monte Mario.

Il maggiore dei lanciari, Fochesati, ...spresso a Marconi la sua applicazione del telegrafo senza fili all'arma di cavalleria. Marconi promise di studiare l'applicazione in tempo di guerra.

Anche lo Tsar desidera visitare Montecassino.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

La *Tribuna* pubblica che il Padre Maria Ambrogio, benedettino, avrebbe ricevuto dal ciambellano della Corte di Russia una lettera con cui gli annunciò che lo Tsar ebbe occasione di esprimere il desiderio di visitare, alla sua venuta in Italia, l'Abbazia di Montecassino.

L'indisposizione di Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17,10:

La *Capitale* scrive che Zanardelli anche stamane fu obbligato a rimanere a letto, nè potè conferire col guardasigilli e coi sottosegretari degli interni. Zanardelli ha diretto una lettera per la sua involontaria assenza dalla Camera al presidente Biancheri e lo prega di differire la discussione della mozione sull'esercizio ferroviario. Egli si recherà una decina di giorni a Frascati.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16,55:

Il Papa ha ricevuto stamane il principe Luigi di Liechtenstein, con la principessa Elisabetta; il vescovo di Tulancingo (Messico); monsignor Moro ed un piccolo pellegrinaggio olandese diretto dal cav. Kleckens, cameriere speciale di cappa del Santo Padre, e molte distinte famiglie italiane ed estere.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15,30:

Anche gli ufficiali del 57.o e del 58.o fanteria, coi rispettivi colonnelli, andranno stamane al *Pantheon* a deporre una corona sulla tomba di Umberto.

— Il *Capitan Fracassa* scrive che i *Reali* partiranno *generali per Firenze*, trattenendovisi alcuni giorni; quindi si recheranno a Venezia a visitare l'Esposizione.

— Il *Messaggero* scrive che *Giolitti* farà ritorno a Frascati.

— La *Patria* scrive che i *Reali d'Italia*, tornando nel pomeriggio al Quirinale, incontreranno in via Venti Settembre una carovana di pellegrini tedeschi che fecero loro una simpatica dimostrazione.

— Lo Stato generale del bilancio approvò la relazione Gallini sul bilancio di giustizia.

Una lapide a Goethe a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 16:

Stamane, alle ore 11, ad iniziativa del giornale il *Pungolo*, si è inaugurata solennemente nello storico palazzo Arianiello una lapide ricordante la visita che vi fece Goethe. Intervennero alla cerimonia il sindaco, il prefetto, il console tedesco e parecchie notabilità artistiche e letterarie, e molte signore. Il prof. Torraca, nell'interno del cortile, artisticamente decorato di aranci, cogli stemmi italiano e germanico, lesse un applaudito discorso. Indi gli invitati si recarono sulla piazza, ove fu scoperta la lapide fra grandi applausi.

L'esodo delle Congregazioni religiose dalla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

Si hanno notizie precise sull'esodo delle varie Congregazioni religiose dalla Francia.

A Bastia i Cappuccini di Sant'Antonio furono espulsi stamane alla presenza di migliaia di persone. I Cappuccini si rifiutarono di aprire, e la porta allora venne demolita a colpi di ascia. Il commissario e i soldati dovettero condurre fuori i Cappuccini uno a uno. La folla li acclamò. Essi partiranno domani per l'Italia.

A Saint-Pourcain vi fu una vera battaglia dinanzi al pensionato dei frati Maristi, fra i partigiani e gli avversari congregazionisti. Due cattolici furono feriti; uno di essi, sessantottenne, ricevette due coltellate. I contradimostranti, al grido di: *Vive Combes!*, e al canto dell'Internazionale, diedero l'assalto al convento, sfondandone la porta. Saccheggiarono poscia il caffè ove i partigiani dei frati si erano rifugiati. Quando i gendarmi giunsero, i disordini erano cessati.

A Limoges, all'arrivo del commissario, lo stabilimento dei frati non era chiuso. Fu ricevuto dal direttore, che protestò contro la legge, e volle che la protesta fosse inclusa nel processo verbale. Mentre il commissario scriveva, venne tirato un colpo di fucile, e un fanciullo percorse le strade di Limoges sonando il corno e chiamando la popolazione in soccorso dei frati.

Accorsero una sessantina di persone, ma essendo terminato il processo verbale, il commissario potè ritirarsi senza incidenti.

A Carcassonne un usciere, venuto stamane per notificare il mandato di comparizione ai Cappuccini, trovò la porta chiusa. Sei religiosi sono tuttora dentro al convento.

La questione dei crediti verso il Venezuela al Tribunale dell'Aja.

Ci telegrafano da Washington, 6, ore 14,50:

Gli ambasciatori d'Inghilterra, di Germania e d'Italia ricevettero l'autorizzazione di firmare con Bowen il protocollo che sottometterà al Tribunale dell'Aja la questione del trattamento privilegiato pei crediti delle tre Potenze verso il Venezuela.

Sul massacro degli ebrei russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 9,35:

Il massacro degli israeliti, avvenuto a Kischineff, non sembra punto dovuto ad una esplosione di fanatismo della massa della popolazione. Secondo testimoni oculari, l'opera di distruzione sarebbe stata compiuta da piccole bande di 20 e 50 uomini ciascuna, che avrebbero operato isolatamente nei diversi quartieri della città. I massacri sembrano essere stati concertati qualche tempo prima e con molta mobilità. La principale responsabilità del movimento antisemitta risale indubbiamente al giornale locale *Besarabia*.

Il pretendente marocchino assassinato?

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 13,15:

Secondo un dispaccio da Melilla all'*Imparcial* corre colà la voce che il pretendente sia stato assassinato nel suo campo presso Zeloman.

L'on. Prinetti in Gorizia.

Ci telegrafano da Gorizia, 6, ore 20:

Si trova qui all'*Hôtel Méridionale* l'on. Prinetti, che si tratterrà per due giorni.

Atonia generale

Ancora una volta, a rischio di farci scomunicare di monomania antiparlamentarista, vogliamo esprimere tutta la nostra meraviglia pel modo unico, più che raro, con cui Camera e Governo intendono il compimento dei più elevati doveri costituzionali.

I deputati, da un pezzo, ma oggi più che mai, sembrano mutati in scolaretti da giardino fröbeliano. Basta la più piccola occasione, la menoma distrazione per divagarli e per indurli a marinare Montecitorio. Immaginarsi ora che a Roma sono Imperatori e Re, con quelle belle uniformi lucenti, quelle vetture variopinte, con quei cavalloni vivaci! Ma sarebbe da pazzi occuparsi del Mezzogiorno, delle miserie, dei pericoli altrui, con tanto sole nelle strade e nel cuore: non capitano tutti i giorni queste feste!

Del resto, a che pro siano rinchiusi a Montecitorio, dal momento che, quando un deputato parla, non trova mai un ministro che gli risponda!

Così, regolarmente, le interrogazioni si rinviano: le relazioni sono pronte,..... ma ci occorrono certe spiegazioni che i Ministeri non mandano: la Camera non è in numero per votare: la Camera si chiude.

Mai si era assistito a un fenomeno così comico e desolante insieme di atonia. Perchè giova tener presente che gli sgravi furono annunziati al Paese come un provvedimento urgente. E' opportuno ricordare che siamo alla scadenza delle convenzioni ferroviarie, e il Ministero tiene gelosamente sotto chiave le sue idee in proposito. I trattati di commercio bussano alle porte, ma solo di tanto in tanto si sente fare il nome di qualche candidato *in pectore*: per la rinnovazione o per un nuovo fatto su altre basi?

Ma, sopra tutto, dalle Puglie giungono giorno per giorno notizie più allarmanti di popolazioni alle prese con la fame: leggete gli ultimi telegrammi di Nardò e di Lecce!

Ora, di fronte a questo, un Ministero coscientemente si sarebbe già presentato con tutto un piano di riforme; farebbe sedere il Parlamento, magari in permanenza; direbbe chiaro i suoi intendimenti e poi così, se occorre, cadrebbe. Se invece domani quei cinquecento signori si sveglieranno al crepitio delle fucilate di fuori o di dentro, cadranno dalle nuvole, si meraviglieranno, strepiteranno: per poi ricadere nel letargo.

Così sempre si è fatto, così si fa in Italia: non è l'Italia, non è il popolo che lavora la *carnival satire*. Il carnevale eterno c'è; ma bisogna cercarlo altrove....

La situazione di Macedonia sempre più grave

(Dispacci particolari alla Stampa).

Semlino, 6, ore 17,15.

Desta viva agitazione nelle cittadinanza una grave notizia pubblicata dall'organo radicale *Magyarorszag* di Budapest, e naturalmente subito telegrafata a tutti i giornali locali. La notizia è così formulata: « La Direzione del movimento ferroviario di Klausenburgo e Kronstadt (in Transilvania), ricevette l'ordine di tenere pronti quattrocento vagoni per trasportare truppe austro-ungariche.

« Col treno diretto di ieri giunsero a Klausenburgo due alti ufficiali vestiti in borghese: uno rimase a Klausenburgo a conferire col capo stazione, l'altro proseguì nel suo viaggio per Kronstadt.

« La progettata spedizione balcanica da parte dell'Austria-Ungheria sarebbe diretta dal generale Galgotay, che fin da ieri fu chiamato telegraficamente a Budapest. »

A questo proposito, in questi circoli politici si ricorda la voce corsa tempo fa, di una convenzione militare, che sarebbe stata conchiusa fra l'Austria e la Rumenia. Si ricorda anzi che in occasione della stipulazione di questa convenzione il capo dello Stato Maggiore Generale austro-ungarico, il Feld-maresciallo Beey, visitò a Sinaia il re di Rumenia Carlo. In base a quella convenzione le truppe austro-ungariche opererebbero contro la Serbia sulla linea dal Danubio fino a Vidin.

Quello che è positivo, però, è che i locali circoli governativi e militari sono benissimo informati sui progetti austriaci pei Balcani. Infatti lo Stato Maggiore Generale serbo tiene già pronto il piano per un'eventuale azione militare armata serba nella vecchia Serbia.

Secondo questo piano, appena iniziata una azione militare da parte dell'Austria, verrebbero mobilitate quattro colonne, complessivamente di 80,000 uomini, e l'esercito serbo dovrebbe prendere subito l'offensiva prendendo Severina come base d'operazione.

Sono pure giunte da Sofia inquietanti notizie di concentramenti di truppe bulgare al confine Macedone, fatti per timore di un improvviso attacco da parte della Turchia. Il quindicesimo, il sedicesimo e il diciassettesimo reggimento ricevettero l'ordine di tenersi pronti a marciare in direzione di Samakov e Koestendil, cioè ai confini bulgari-macedoni.

***

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 18:

Riguardo alle voci di una mobilitazione parziale delle truppe austriache, la *Zeit* apprende da un alto funzionario militare che finora non è stato emanato l'ordine di mobilitazione. Però lo Stato Maggiore Generale, in vista di un eventuale intervento armato nella penisola balcanica, prese tutte le misure perchè le truppe siano pronte al primo segnale. Il funzionario aggiunse che non soltanto sono state fissate le linee ferroviarie pel trasporto delle truppe, ma è stato stabilito perfino il numero dei vagoni occorrenti, onde tutto è pronto pel momento opportuno. Maggiori particolari il funzionario non potè dare, vistandogliolo il segreto militare.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 6, ore 19,45:

Mandano da Salonicco che il console d'Italia e d'Inghilterra si recarono ieri insieme presso il governatore generale, intrattenendolo intorno allo scopo da prendersi per la pubblica sicurezza e che fecero in proposito delle comunicazioni alle rispettive Ambasciate.

E' giunta a Salonicco anche la seconda divisione navale italiana.

E' pure giunta una nave da guerra francese. La nave inglese stazionerà a Volo per la eventuale protezione della colonia inglese di Salonicco.

In seguito agli avvenimenti di Salonicco, numerosi bulgari vennero arrestati a Uskub, a Kosciuia, a Monastir e in altre località della Macedonia.

A Kosciuia venne arrestato anche un certo Toncell, segretario del vescovo bulgaro. Dappertutto vennero arrestati numerosi notabili.

Anche qui a Costantinopoli vennero arrestati alcuni ricchi negozianti bulgari.

La città è stata divisa in quattro zone militari agli ordini di speciali comandanti. Il quartiere di Pera è sorvegliato dalla stessa divisione, che pure sorveglia Yildiz Kiosk.

La Porta ha ordinato al console di Turchia al Pireo di far camminare due navi cariche in alto mare a bordo di un vapore danese, ora erano state portate da un vapore bulgaro presso Salonicco.

I Comitati macedoni, per incutere il coraggio nelle popolazioni bulgare, fanno correre qui e nei *vilajet* della Macedonia le voci di una prossima mobilitazione di tre Corpi d'armata austro-ungarici, sullo sbarco di truppe europee a Salonicco e su altre misure che avrebbero il carattere di un intervento della Potenze estere.

Corre pure voce, d'altra parte, che la Direzione del Comitato bulgaro, spaventata per gli attentati commessi a Salonicco, abbia deciso di restringere la sua azione per riprenderla in agosto.

La Porta avrebbe mandato al Governo di Sofia un richiamo contro l'agente commerciale bulgaro di Monastir perchè compromesso nell'attuale movimento. Anche altri agenti commerciali, nonchè tutti i vescovi bulgari della Macedonia, sarebbero sorvegliati come sospetti.

QUELLO CHE DICE SARAWOF.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Una corrispondenza da Salonicco conferma che fra le vittime degli attentati recenti si trova certo Fabiani, sarto, suddito italiano, ucciso da una bomba sulla porta del suo negozio. I suoi tre figli furono feriti da frammenti di pietre e di bombe. In una chiesa bulgara, sita all'est della città, la Polizia ha scoperto un centinaio di persone, e nello scantino ha trovato delle bombe. Tutte furono mantenute.

Un redattore del *Français* ha intervistato il luogotenente De Boris Sarafow, di passaggio da Parigi. E' noto che Sarafow, di nazionalità bulgara, è uno dei capi più attivi del movimento rivoluzionario. Dichiarò quanto segue sugli attentati di Salonicco: « Ignora a chi si deve attribuire il colpo di Salonicco. Posso dirvi, nondimeno, che si è una quantità enorme di dinamite in Macedonia. Questa dinamite appartiene ai Comitati interni e si trova a disposizione di parecchi capi. Uno di essi mi disse che durante il suo ultimo passaggio a Salonicco impiegherebbe tutti i mezzi, quando vedesse che l'Europa non mantiene le sue promesse. Quando i turchi impiegheranno i loro cannoni contro i macedoni pacifici, la dinamite seminerà la desolazione per Salonicco. I Comitati macedoni sono obbediti puntualmente, quando dànno l'ordine di agire. I macedoni non devono essere tenuti responsabili della sanguinosa persecuzione dei turchi. La responsabilità risale al Sultano, non ai Comitati. Non vi nasconderò che quando i macedoni, privi dei loro capi e in preda alla disperazione, saranno in balia dei turchi, non soltanto le Banche e le ferrovie salteranno, ma è probabile che si trovi fra essi della gente, pronta per disperazione, che osi commettere altrove i loro atti di distruzione. Ci troviamo in un'epoca anormale, in cui la follia avrà l'ultima parola. Abbiamo fatto di tutto per prevenire l'Europa. Fra qualche mese sarà impossibile arrestare il movimento disperato, che è l'ultimo atto della tragedia macedone. »

Il corrispondente del *Temps* a Salonicco, dopo aver dato nuovi dettagli sulla giornata orma storica, aggiunge:

« Una quantità enorme di bombe furono sequestrate. I turchi affermano che tutti gli arrestati ne avevano almeno tre o quattro in tasca. La semplicità della loro confessione fa credere che siano state fabbricate qui.

« A parte le operazioni sommarie, gli arresti e la caccia all'uomo, le Autorità turche non presero le misure necessarie a salvaguardare la vita della popolazione. Mercoledì non vi erano soltanto 300 soldati in città. Il giorno dopo ne giunsero 1300 da Smirne, e oggi ne sono venuti altrettanti. Essendo il maggior numero degli uomini di questo contingente destinato per sorvegliare gli edifici, non ne restano quasi per impedire l'entrata alle bande, che potrebbero venire da fuori, e proteggere gli stabilimenti privati e le abitazioni; il che vuol dire che siamo sempre in balia dei congiurati. La città è in istato d'assedio. Alle ore 7,30 ogni la circolazione è vietata. Cessano le barriere in casa privata, senza poter prevedere come passerà la notte. »

***

Ci telegrafano da Francoforte, 6, ore 17,35:

La *Gazzetta di Francoforte* ha da Costantinopoli che non si crede punto probabile che il partito rivoluzionario rammenda degli arrestati a Costantinopoli. Secondo informazioni ... si constata, nonostante molti soldati turchi fatti nel combattimento di Novrokop, che gli insorti si servirono di palle dum-dum.

DA DOVE PROVIENE LA DINAMITE.

Ci telegrafano da Sofia, 6, ore 18:

Le bombe adoperate dagli insorti bulgari sono di calibro differente. Quasi tutte hanno una miccia lunga circa venti centimetri, e pesano due, tre, cinque e sette chilogrammi. Nel combattimento, benchè gettate a una distanza di soli quaranta passi, fanno più rumore che danno. Ogni Comando ha provvisto ogni uomo di una o due di queste bombe. Gli uomini di Sarafow se portano perfino tre o quattro.

Delcoff, capo organizzatore degli insorti e intimo di Sarafow, è considerato come un abile fabbricatore di bombe. Parlerebbe, invece, è ritenuto più abile nel lanciarle.

Quest'ultimo fu già studente all'Accademia di commercio. Andò anzione a Sarafow in Macedonia, dove rimase ferito. Presentemente si trova in Bulgaria.

Circa alla provenienza della dinamite, si dice che buona parte è introdotta in contrabbando dall'estero, oltre il confine bulgaro, nell'epoca in cui il Governo bulgaro non vigilava attentamente. La dinamite adoperata negli attentati di Salonicco venne introdotta per via di mare. Gran parte de...bombe, di cui gli insorti dispongono nel *vilajet* di Monastir, sono state portate da oltre il confine greco da mulattieri turchi.

Se i rivoluzionari dispongono di denaro, potranno avere dinamite quanto ne vogliono.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 6, ore 16,35:

Si ha da Prizrend che ivi e nei dintorni finora sono stati arrestati oltre trenta notabili albanesi, che dirigevano il movimento d'opposizione alle riforme. Gli arrestati si esiliseranno nell'Asia Minore.

Nel *vilajet* di Salonicco, quattro bulgari tentarono di lanciare delle cartucce cariche di dinamite sopra un posto turco, ma furono sorpresi e arrestati. Uno di essi si suicidò.

Il Sultano non ha sanzionato la decisione del Consiglio dei ministri di domandare il richiamo dall'agente commerciale bulgaro Monastir.

Il commissario imperiale ottomano a Sofia ha informato il Governo turco che il Comitato macedone avrebbe intenzione di tentare un colpo a Costantinopoli pel giorno di San Giorgio. In seguito a tale avviso si sono aumentate le misure di precauzione; ma finora nessun sintomo inquietante si è manifestato a Costantinopoli.

nostra Colonia fu tra le più colpite: oltre al povero Fabiani, morto oggi, il calzolaio Caputo venne ferito al ventre da una bomba; un altro, certo Mazzolani, fu ferito e arrestato dai soldati, che lo percossero e lo condussero al Konak. Il console provvide tosto alla sua liberazione.

La miseria in cui sono piombate queste povere famiglie è spaventevole. Alcune si trovano senza casa, prive dei mezzi di sostentamento, poichè la casa vicino alla Banca sono state saccheggiate. Così toccò appunto alla famiglia del povero Fabiani, più tragicamente colpita, e a quella di certo Lenzi Vincenzo, addetto alla Sartoria Fabiani. Un altro italiano, certo Pepe, pittore, aveva avuto la disgrazia di ospitare un bulgaro. Il giorno dopo l'attentato della Banca si adunarono nella casera di costui alcuni altri connazionali. Insospettitasi la Polizia, furono tutti uccisi dai soldati. Venne trovato un baule pieno di dinamite.

È impossibile avere un'idea del numero dei caduti in questo giornata di sangue. Il numero dei bulgari uccisi è considerevole. Moltissimi arrestati non tarderanno a subire la stessa sorte.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO. — Bernardi, alunno di terza classe alla Corte d'Appello di Torino, dietro sua domanda è collocato in aspettativa per sei mesi.

TRIBUNALI, PRETURE E CANCELLERIE. — Rocca, pretore del mandamento di Felizzano, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale civile e penale di Caltanissetta — Bricchi, pretore, già titolare del mandamento di Moncalvo, in aspettativa per infermità a tutto il 1o maggio, è confermato, dietro sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri due mesi — Calotti, già vice-cancelliere della Pretura di Monza, collocato in aspettativa per infermità, dietro sua domanda, è richiamato in servizio nella stessa Pretura di Torino.

Sono promossi di categoria: De Molinari, vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Torino; Rondelli, segretario della R. procura del Tribunale di Susa — Simonetta, sostituto segretario della Regia procura, presso il Tribunale civile e penale di Cuneo, è nominato cancelliere alla Pretura di Mussotto — Renaudo, vice-cancelliere della Pretura di Saluzzo, è trasferito alla Pretura di Roccasecca e incaricato di reggere la Pretura di Frabosa Soprana — Allera, sostituto segretario alla procura del Tribunale di Novara, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Popoli e incaricato di reggere la Cancelleria di Vice Canavese — Girardi, vice-cancelliere della Pretura di Arnignano, è nominato sostituto segretario alla Procura presso il Tribunale di Cuneo — Camparini, vice-cancelliere alla Pretura di Savigliano, è trasferito alla Pretura di Rivarolo Canavese — Grassi, vice-cancelliere a Rivarolo, è trasferito a Savigliano.

NOTAI. — Brema, notaio, residente nel Comune di Pietra Porcio, è trasferito a Vinadio.

Le condizioni dell'insegnamento in Italia.

Professori che sospendono le lezioni. Allievi che scioperano

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 20,37:

Stamane il prof. Trioni annunziò agli studenti delle cliniche di non poter continuare le sue lezioni, poichè non gli è pervenuto il necessario armamentario. Gli studenti telegrafarono al ministro Nasi ed al sindaco di Bologna, che si trova in questo momento a Roma in occasione delle onoranze a Marconi.

Nasi ha risposto promettendo di provvedere pel prossimo anno. Gli studenti, malcontenti, indissero un'adunanza per domattina, allo scopo di proclamare lo sciopero delle lezioni.

L'incarto dell'istruttoria Murri.

Visite ai carcerati.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 15,30:

Dopo un lungo interrogatorio nelle carceri, il giudice istruttore Stanzani conferì col procuratore Liperiadis, rimettendogli (dopo otto mesi), l'incarto riflettente il processo Murri. L'incarto consiste in 25 volumi.

Stamane, avendone avuto il permesso, il clinico Vitali, presente la superiora delle suore, visitò la Teodolinda Buonvartini. La detenuta è affetta da nefrite. Il dottore lo prescrisse una cura. Nel pomeriggio la sorella del professore Murri visitò i nipoti nelle carceri. La visita al Tullio avvenne presente il capo guardiano; quella alla Teodolinda, essendo questa in letto, nella cella presente la suora. L'incontro fu commoventissimo. Fra pianti e singhiozzi. Fra una quindicina di giorni la Camera di consiglio esaminerà intorno all'istruttoria.

Un tumultuoso Comizio a Milano contro i fatti di Galatina.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

Per iniziativa dell'Associazione Socialista Milanese si tenne questa sera nel cortile delle scuole di Porta Romana, un Comizio per protestare contro l'eccidio di Galatina.

Intervenne un migliaio di persone. Parlarono l'ingegnere Piccolo, il prof. Arturo Labriola, il maresciallo Cattaneo, l'avvocato Istvano Oszadnik. Si votò unanimemente, malgrado taluni di opposti il seguente ordine del giorno, proposto contro il falso liberalismo del Governo.

Ordinano lo scioglimento del Comizio, i dimostranti, cantando *l'Inno dei Lavoratori*, si portarono in istrada, tentando di formare il solito corteo, ma ne furono impediti.

Mentre ciò avveniva, sopraggiunse un curioso accidente. Essendo cessata la manovella della stazionante elettrico d'una carrozza tranviaria, si produsse un rumore come d'un colpo di rivoltella. La folla si impaurì, e se seguì un parapiglia, in fuggi fuggi generale.

Più tardi una piccola colonna di dimostranti giunse a portarsi in piazza del Duomo, ove tentò di rifischiare i deputati.

Venne operata una decina di arresti, che però non furono mantenuti.

Un audace furto alla cappella reale di Monza.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Stamane venne constatato un grosso ed audace furto commesso nella cappella della villa reale di Monza.

I ladri evidentemente si erano nascosti nel parco, ora privo di guardie. Durante la notte essi esaminarono la piccola porta d'accesso al piccolo tempio e vi rubarono tutti gli oggetti migliori, compreso persino la Pisside con dentro le ostie consacrate.

Stamane il cappellano, Bignami, venne subito a Milano a denunziare il fatto alla Amministrazione della Casa reale e alla superiore Autorità giudiziaria.

Oggi, alle ore 13,30, furono in sopralluogo il giudice istruttore coi periti.

Il valore della cosa rubata si fa ascendere a 500 lire.

Continua il terremoto nel Beneventano.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 20,47:

Secondo telegrammi provenienti dalla Valle Claudina, continuano le scosse di terremoto. Ad Ircia perdura il campanile e la chiesa dell'Annunziata, che è notevole opera del Vanvitelli. A Forchia vi fu grande panico. Nella chiesa parrocchiale, dove molta folla, malgrado il divieto dell'Autorità, si era radunata per pregare, si sentì una violenta scossa. Il sacerdote arringò, la folla si diede alla fuga e moltissimi rimasero feriti. La popolazione dorme all'aperto.

Un bastione che rovina e seppellisce due operai.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 22,45:

Oggi precipitava improvvisamente una gran parte del bastione diritto al teatro Massimo. Due operai che attendevano al lavoro si sprofondarono sepolti dalle macerie. Due altri operai rimasero incolumi sfuggendo l'abbrivo, facendo accorrere una gran folla di curiosi e i pompieri, che si diedero a tentare il salvataggio dei sepolti.

Dopo alcune ore i pompieri cessarono i tentativi dei disgraziati coi volti orribilmente sfregiati e interi di sangue. Il direttore dei lavori si allontanò senza lasciare traccia.

Re Eduardo visiterà lo Tsar.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

La *Liberté* ha da Pietroburgo che il Governo imperiale è stato ufficialmente avvertito che re Eduardo visiterà lo Tsar verso il 7 luglio. Il Re rimarrà a Pietroburgo tre giorni.

Il battesimo della figlia della principessa Luisa.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,20:

La *Patrie* ha da Vienna che la figlia della principessa Luisa fu battezzata ieri a Laxenburg. Le furono imposti i nomi di Anna Monika Pia. La figlia sarà fatta principessa austriaca.

Per accordi intervenuti fra il Re di Sassonia e la madre, essa terrà la figlia presso di sè due avvero tre mesi.

Il commissario della Corte di Sassonia ha firmato ieri il documento attestante la legittimità della neonata. Una copia di questo atto fu inviata alle Corti di Vienna, di Dresda e di Salisburgo.

Medico italiano premiato al Congresso di Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 18:

Il Congresso internazionale di medicina ha attribuito il premio della Città di Madrid al dottore Metchnikof, professore all'Istituto Pasteur di Parigi. Un secondo premio è stato attribuito al professore Grassi di Roma.

Qui regna un freddo intenso. Le montagne vicine alla capitale sono coperte di neve.

Il commercio italo-argentino nel 1902.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14:

Da un rapporto pubblicato dal console Rava risultano le seguenti notizie che interessano il commercio europeo-argentino ed in particolare modo il commercio italo-argentino.

Il console premette che l'annata presa in esame (1902) è stata particolarmente cattivo dal punto di vista agricolo e che quindi questa circostanza è a riflessa sul commercio generale del suo distretto consolare, cagionando una diminuzione del movimento mercantile, sia in riguardo all'importazione, sia all'esportazione.

Come si vede dalle statistiche, l'Italia occupa il quarto posto, e per la prima anni riferiamo di sterline 2,453,000, come paese importatore nell'Argentina; come paese esportatore dalla stessa Repubblica occupa invece solamente il settimo posto.

Essa nel 1902 ha esportato dall'Argentina delle merci per un valore di sterline 943,151, con una diminuzione sull'annata precedente del 2,2 per cento.

Il console Rava stabilisce questa situazione al generale disgregamento del commercio argentino al periodo di guerra col Chili ed al pessimo raccolto granario. Ma ora che le questioni colonie sono composte e che il raccolto si annuncia ottimo, si spera in una ripresa generale.

Difatti i fallimenti sono discesi da lire sterline 3,970,000 a lire sterline 3,470,000. Buenos Ayres accorpe l'86 per cento del commercio generale argentino di importazione ed il 55 per cento di quello di esportazione.

Il commercio del vino estero, fatto specialmente dall'Italia, Spagna e Francia, è in diminuzione, causa l'incremento di produzione dei vigneti di Mendoza, i quali nel 1902 produssero 21,675,000 galloni di vino.

Le riforme postali.

Ecco le riforme postali proposte dall'on. Galimberti:

Francatura della lettera nell'interno del Regno: centesimi 25 fino a 15 grammi. Tasse delle lettere da distribuirsi nel territorio del Comune d'importazione: centesimi 5.

Le stampe non periodiche di qualunque specie, incisioni, litografie, fotografie, disegni, cartoline illustrate, carta da musica stampata o manoscritta, spartiti, libri anche allegati siano soggetti alle seguenti tasse: fino a 100 grammi centesimi 5; da grammi 100 a 200 centesimi 10; da grammi 200 a 300 centesimi 15, e così di seguito, aggiungendo 5 centesimi per ogni 100 grammi o frazione di 100 grammi, fino al peso massimo di 5 chilogrammi.

La stessa tariffa è applicabile alle merci ed ai campioni, salvo quanto verrà stabilito dal regolamento riguardo al limite di peso.

Il trattamento dei giornali e delle opere periodiche spedite di seconda mano ed inoltre colle esenzioni d'importazione ed altrimenti consegnate alla posta indistintamente e parteggiate a quello delle stampe non periodiche.

Le stampe o gli oggetti assimilati ai me non hanno corso se non francate almeno parzialmente.

E' consentito di aggiungere a mano sulle cartoline illustrate o sui biglietti da visita non più di cinque parole, oltre la firma del mittente.

La tassa delle circolari commerciali impostate in numero non inferiore a venti esemplari è fissata a 2 centesimi per ogni esemplare e per ogni porto di 50 grammi.

Le lettere, i biglietti postali, le cartoline, i manoscritti, le stampe non periodiche, i campioni di merci e gli oggetti assimilati, quando non siano sufficientemente francati vengono assoggettati ad una sovratassa pari al doppio di quanto manca per completare l'affrancatura, elevando a cinque centesimi interi le frazioni di cinque centesimi che risultino dalla riunzione.

Reati e Pene

L'AMORE CHE UCCIDE

Il processo Cardello-Durante.

(Corte d'Assise di Torino - 6 maggio).

I resoconto.

Non furono parecchi gli arringatori gran che. Certo che quelli di difesa dissero della maestrina quanto si può dire d'una povera sventurata, cui il malefico fu imposto dai peggiori trattamenti allora e da circostanze dolorosissime della vita travagliata. E più fervido testimone a difesa fu lo scrivano del Durante, il quale così subito rispose alle domande del presidente:

— Siete scrivano del Durante?

— Sì, per mia disgrazia!

— Ma siete parente di lui?

— Perchè non lo volle, ma io l'ho sopportato, questo assassinio, la peggiore delle sevizie.

Il Durante fa osservare che avrebbe l'animo sul sentimento il dispetto per ragioni d'interesse, ma ad ogni modo, dalle premesse si può concludere quello sia stata la deposizione di questo scrivano insensibile.

Altri testimoni d'importanza nessuno, se non un compagno del Durante, il quale affermò che la Cardello fu suggestionata dai tristi consigli di un'amica, che trovarono facile accoglimento da parte della giovinetta, già sconciata da una precoce avventura, la più grave, la più triste, quella di perdere la madre.

La arringhe.

Non si vuole troppo parole dagli oratori, nè per difendere una passione lieve e generosa, nè non forse troppa ironia sono questo aggettivo, nè per invocare una pena inconsueta, che già temperata sui volti di tutti i giurati. Alcuni di essi anzi piangevano, ed anche l'avv. C. F. Roggeri, nella sua sentita, calorosissima perorazione, si commosse sino alle lagrime.

Parte civile, minorina, e P. M. domandarono una condanna minima, ma una condanna per non istituire, con giudizio pubblico, il diritto d'uccidere.

La Difesa invocò una piena assoluzione affinchè i Don Giovanni, i Lovelace ed i Marchesi di Priola imparino a rispettare le virtù della donna ed a non farne mucchio scempio.

La sentenza.

Si apre le porte. Un'ondata di pubblico si precipita nella sala. Anche oggi ne quasi tutte donne: si sospingono, accalcandosi e non si fa a gomitate per guadagnare i primi posti. Si vuole alcune ragazze, ovvero di simili drammi e perdonate dalla giustizia popolare. Il martirio d'una nuova vittima delle passioni non rammenta le pudore del proprio e ne..... godono sono a festa.

La Cardello è molto tranquilla, vegli occhi rossi di pianto, lo sguardo fermo e brillante, tutta intesa al movimento del presidente. Porta un cappellino di paglia nera, un boa di faille nera, un vestitino nocciola, con un colletone guarnito di bianco; ha i guanti; e la taletta dona armoniosamente alla sua modesta bellezza.

Il fratello è pure nella sala. E' un vigoroso ed elegante giovane biondo, dinamitico; siede in un canto, colla mano tra le mani, abbattutissimo.

I giurati non stanno ritirati che pochi minuti.

Quando il capo dei giurati, geometra Scarzin, legge il verdetto il silenzio è profondo, par quasi si sia già certi dell'esito.

La maestrina *Cardello è assolta per totale intermità di mente*. Undici giurati risposero sì, uno solo no.

Il pubblico proscioglie con compiacenza, ma senza applausi, il verdetto; la giovinetta parte la sua liberazione con dignitoso contegno, senza melodrammi pistolotti di ringraziamento. Il fratello s'accosta alla gabbia e di trattiene la grata mocca un bacio sulla labbra della sorella.

Quando la poverella esce nel cortile per salire in vettura, questo è troppo di folla curiosa, mancanza del dolore altrui, e di così grande dolore!

Un piccolo gruppo appare al comune della scalata: il fratello che sorregge la povera maestrina con amorosa cura d'affetto e tenerezza. La folla, muta, fa passo; i due salgono in legno; questo si allontana, seguito per un tratto da quella massa di gente, quasi funesta, in un silenzio pieno di commiserazione.

Presidente: Peyrani; Giudici: Cesarella e Ballatore; P. M.: Calli; P. C.: Colombo e Bollati; Difesa: C. F. Roggeri; Cancelliere: Bassi; Usciere giud.: Ricco.

Le condanne chieste dal P. M. nel processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 23,40:

Quest'oggi, finalmente, si pervenne Casale il Pubblico ministero concluse la sua requisitoria che ha durato varie udienze. Egli chiese la condanna di Casale a 6 anni di reclusione; dell'ex-giudice Simmonte a 7 anni, 5 mesi e 4500 lire di multa; di D'Amodio, segretario di Casale, a 5 anni e un mese di reclusione, 5 anni d'interdizione e una multa; di De Siena, ex-cassiere, a 5 anni, 2000 lire di multa e 4 anni d'interdizione; dei direttori della Società del gas, Kruft e Perosino, e del direttore dello tramvia, Vitera, a 30 mesi ciascuno, 1000 lire di multa e un anno d'interdizione; di Montefusco a 18 mesi.

Chiese l'assoluzione degli imputati Roberto e salvatore Adinolfi, Valentina D'Anna, Chiarore e Montesano.

Per i rimanenti imputati chiese la condanna per pene variabili da un anno a sei mesi.

La grave disgrazia di ieri in Asti.

Ci scrivono da Asti, 5:

Circa la disgraziata fuga di una pariglia attaccata ad una vettura, questa mattina il signor Canepa di Genova, capofabbro costruttore la proprietà dei cavalli, quali furono sequestrati con la vettura. I due cocchieri che guidavano i cavalli sono stati identificati.

In quanto al vecchio Borello Giovanni, di anni 72, è ancora in vita; ma non havvi alcuna speranza di salvarlo.

Ecco il nome degli altri feriti più o meno gravemente: Isaudi Lucia, di anni 25; Vezza Antonio, di anni 27; Origlia Teresa, di anni 29; Maggiora Giuseppe, di anni 16; Marengo Giuseppe, di anni 27; Cerrato Cosmo, di anni 15; Poggio Emilia, di anni 12; Elia C., di anni 8, e qualche altro leggermente contuso.

L'Autorità giudiziaria ha iniziato procedimento.

Nella giornata d'oggi pure si sono verificati alcuni lievi incidenti, causa la folla enorme, quale mai si abbia in Asti; talchè, in alcuni punti della città, il circolare era un problema alquanto difficile, quale quello di risolvere la quadratura del circolo.

Il rinvenimento di un cadavere sulla spiaggia di Cogoleto.

Ci scrivono da Savona, 7:

Questa mattina si rinvenne sulla spiaggia di Cogoleto, pigiatori del mare, il cadavere di un uomo signorilmente vestito, di nazionalità inglese o tedesca. Portava la salma d'oro con medaglia ed orologio, e spilla alla cravatta.

Aveva scarpini verniciati e calze di seta nere.

Si crede che la morte debba risalire ad una decina di giorni, avendo il volto completamente sformato e l'orrore dall'acqua in modo orribile e spaventoso.

Supponesi che possa trattarsi d'una vittima di qualche disgraziato incidente occorso in una gita di piacere in mare.

L'Autorità si portò sul posto per le necessarie constatazioni di legge, e si crede che si potrà rintracciare l'identità dell'annegato con qualche carta o indizio che gli si troverà addosso.

SPORT

Il concorso ippico di Roma.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Vi comunico i risultati della prima giornata.

Prima categoria — Cavalli di ogni razza e peso montati da gentlemen; andatura al galoppo; distanza metri 1000 con ostacoli.

Risulta primo il signore Hugh, dei lanceri Savoia, su *Jumper*; secondo il tenente Marzio Franchin, dei cavalleggieri Umberto, su *Bulgaro*; terzo il tenente Antonelli, dei cavalleggieri Umberto, su *Sardine*.

Seconda categoria — Gara alla sbarra mobile; altezza iniziale metri 1,20.

A metri 1,30 restano in gara sette paralleri; a metri 1,40 sei; a metri 1,50 cinque; a metri 1,60 due: il tenente Capece Zurlo, dei cavalleggieri Umberto, e il barone Gino Morpurgo, che si disputano il primo premio.

Il duce di S. M. il Re è visto dal quarto Capece Zurlo; il secondo premio dal barone Gino Morpurgo; il terzo, a metri 1,30, viene assegnato al tenente Antonelli, dei cavalleggieri Umberto.

Segue la gara a coppie per cavalli d'ogni razza e passo, che riesce il più vivo interesse, e che dà i seguenti risultati:

1.a Tenente De Gresti, dei cavalleggieri Monferrato, su *Magia*, e tenente Galeone, dello stesso reggimento, su *Cagnetto*; 2.a Tenente Enrico Capece, dei cavalleggieri Umberto, su *Saint-Robert*, e generale Broccoli, dei cavalleggieri Caserta, su *Lea*.

CICLISMO.

La corsa Bordeaux-Parigi (turisti).

La prima tappa.

Ci telegrafano da Angoulême, 6, ore 21:

Ecco la sesta tappa della corsa Bordeaux-Angoulême dei turisti d'Europa, organizzata dal *Vélo*.

Trentadue erano i concorrenti.

La corsa si svolse con tempo cattivo e molto vento. Al traguardo di Angoulême (km. 127) giunsero: 1.o Feldner, ore 3,45'; 2.o Marville Oudoire, ore 3,48'; 3.o Alfred Guiloin, ore 3,48'; 4.o Mathieu, ore 3,57'; 5.o Zellner, ore 3,58'; 6.o Thomasset, ore 4,8'; 7.o Sansena, ore 4,10'; 8.o Hardy, ore 4,10'; 9.o Poutier, ore 4,13'; 10.o Marmigue, ore 4,13'; 11.o Rochebert, ore 4,16'; 12.o Herter, ore 4,24'; 13.o Malbouvenre, ore 4,26'.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Pra i concorrenti al Grand Prix des cercli che si disputerà il 7 giugno vi è il cavallo *La Roma Nostra*.

— Per Milano è partito il cavallo *Fusaro*, che domenica parteciperà al Gran Premio del Commercio, montato dal fantino W. Pratt.

— Si sono chiuse le iscrizioni per la corsa Bordeaux-Parigi, che avrà luogo domenica prossima. Risultarono iscritti 34 corridori, fra i quali l'italiano Rodolfo Muller.

— E arrivato da New York il corridore ciclista americano Cadet. A giorni arriverà anche Elkes.

— A Nizza si preparano grandi feste in onore del cacciatori napoletani, che giungeranno, 10, al mirabile per la terza volta nel campionato di tiro.

— Il giocatore Hoilbein ritornerà questa prima a traversata della Manica. Egli partirà da Douvres.

Per chi va al convegno touristico di Roma.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 0,30:

Nei giorni 16-18 corrente avrà luogo un grande convegno touristico promosso dal Touring-Club Italiano. Contemporaneamente avrà luogo il Congresso dei «Audax».

Ai partecipanti al convegno è concesso un ribasso sulle tariffe del 40 al 50 per cento, secondo le distanze, pel viaggio di andata e ritorno sulle grandi reti ferroviarie della Mediterranea, Adriatica e Sicula, e del 50 per cento sulle linee della Navigazione generale.

Per le istruzioni rivolgersi al Consiglio del Touring-Club in Roma, via Nazionale, 172, ovvero a Milano alla Direzione del Touring-Club Italiano, galleria Duomo, 1.

Gli effetti della visita di re Eduardo

Per un disarmo tra la Francia e l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,25:

Parecchi giornali pubblicano una Nota secondo cui un certo numero di membri del Parlamento britannico, senza distinzione di partito, avrebbe invitato un membro distinto della Camera francese dei deputati a venire il mese prossimo ad esporre in una riunione parlamentare, a Westminster, la questione di un trattato per l'arbitrato e il disarmo fra la Francia e l'Inghilterra.

Una squadra tedesca nelle acque francesi

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 6,30:

Si annuncia che una fortissima squadra tedesca, composta di 14 grandi navi e comandata dal vice-ammiraglio principe Enrico di Prussia, deve fra qualche giorno trovarsi riunita nella Manica, o navigherà dinanzi a Cherbourg verso il 13 o il 14 di questo mese o nei primi giorni del mese di giugno.

E' la prima volta che una squadra tedesca si reca a manovrare nelle acque francesi; e i giornali di qui danno una certa importanza a questo fatto.

Serpente di mare che sfuma ancora.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 6,15:

Il capitano Torgensen, comandante la nave veliera norvegese *Emil-Stang*, giunta all'Havre, narra che il 20 aprile ultimo scorso, verso l'una del pomeriggio scorse, alla superficie delle acque, un enorme serpente di mare.

Questo serpente, che non risponde precisamente alle descrizioni che vengono fatte più spesso di questo favoloso animale, si trovava a circa 200 metri dall'*Emil-Stang*; misurava 8 o 9 metri di lunghezza e circa 50 centimetri di grossezza; il suo colore bruno.

Il mostro avanzò a fior d'acqua mediante piccoli movimenti; quando il capitano Torgensen diresse la sua nave verso di esso, il serpente si immerse improvvisamente e scomparve.

Non è dunque nemmeno questa volta che i Musei zoologici potranno disputarsi l'onore di possedere il favoloso serpente di mare.

Un colloquio col maresciallo Scotti

sullo scandalo al Comando delle guardie municipali.

Lo Scotti non si è allontanato da Torino — Quel che risponde al cav. Ferrari.

Appena scoppiato il grave scandalo al nostro Municipio, si diffuse la notizia che il maresciallo Giuseppe Scotti, sul quale pesavano le maggiori accuse, si fosse allontanato prontamente da Torino. Anzi, della sua fuga si davano particolari drammatici e sensazionali. Il maresciallo sarebbe fuggito di notte, con i suoi due bimbi, quasi improvvisamente dallo sgomento, conscio della gravità delle responsabilità che su di lui pesavano inesorabili.

Ieri venimmo a sapere che il maresciallo Scotti era ritornato presso la famiglia nel suo piccolo alloggio di via Orvieto, 21. Colà ci recammo tosto per appurare la verità di tale notizia e desiderare d'un colloquio collo Scotti per doverose ragioni d'imparzialità ed affinchè la cittadinanza, ponendo a confronto le dichiarazioni dei due accusati, si possa fare un concetto retto e preciso sui fatti specifici denunciati al procuratore del Re e che sono ora oggetto dell'inchiesta della Commissione municipale. Ci ricevette la moglie del maresciallo Scotti con squisita cortesia. Ad esser abbattutissima, opponemmo la ragione della nostra visita. Ma tosto si presentò il maresciallo Scotti, il quale, informato dello scopo della nostra intervista, ci accolse assai gentilmente. Egli ci apparve accasciato e triste.

Estraneo difatto in argomento, dimostrandoci tutto l'interesse di sapere da lui qualche notizia sugli scandalosi fatti che conoscevamo in città cittadinanza. Il maresciallo Scotti prontamente ci disse ch'egli sarebbe stato assai più contento d'attendere appartato e serenamente il giudizio della Commissione d'inchiesta a fuoco meglio nonora della Magistratura, nella quale ha una fede incrollabile, senza diffondere per le colonne dei giornali le proprie ragioni e le proprie discolpe, ma sempre imparziali, ma sempre serene.

— Umile, — egli ci diceva, — mi sono sempre chiuso tra quelle quattro pareti. Ma non vivo una vita d'angoscie. Sono sereno assai; se di non aver commesso alcuno; anche se mi arrestassero non avrei paura. Che potrei io dire? Se non che pagherò tutto, ch'io non ho agito per dolo, che non un disgraziato e non un colpevole?

Il maresciallo Scotti, così dicendo, agitatissimo e commosso, incominciò a lacrimare. Ma subito si riprese, domiciò la commozione e ci disse:

— Contro il mio volere, mi trovo ora costretto ad esporre tutto quanto so, e che non è che la pura verità, lo giuro, la pura verità. E se il perchè? Perchè il capitano Ferrari non fu sereno nella sua intervista, disse cose che egli sa non essere vere del tutto.

— Ma e per quale scopo, se ella era il suo benissimo?

— Vuole che glielo dica schietto? Il capitano Ferrari forse crederà ch'io fossi scappato, come un malfattore, e credendomi lontano reputò miglior consiglio aggravare le tinte sul mio conto.

— Ma dunque ella non s'è allontanato da Torino?

— Allontanato sì, ma scappato no. Dopo che il cav. Ferrari m'invitò a consegnargli i registri, il che io feci prontamente, me ne rimasi tranquillamente in casa. Poi mi recai, ma per poche ore, in una città vicina presso alcuni miei parenti e ritornai presto a Torino. Sono restato sempre al mio figli, a mia moglie. Avevo tanto bisogno del loro conforto. E non ho fatto mistero del mio ritorno. Certo che non sono nascondami tra la folla: sono in uno stato d'animo che ella si può immaginare facilmente. Tuttavia mi sono recato ripetutamente dal mio consulente avv. Rastelli. Creda, io non temo la luce. Anzi, la desidero, la voglio, la pretendo.

— Ha ella letta l'intervista d'un nostro redattore col capitano Ferrari?

— Certamente, e mi produsse una dolorosa impressione. Perchè il cav. Ferrari volle infierire contro di me? Non mi posso immaginare affatto questo mutamento nel contegno del mio superiore. Io non posso, nè debbo usare lo stesso sistema. Lo dirò ogni cosa con molta sincerità, riconoscendo i miei torti, ma non aggravando la responsabilità di nessuno. Anzi, le dirò che su molti particolari dovrà sorvolare, perchè non voglio far nomi di altre persone che in questo triste affare possono avere avuta qualche parte. Ed incomincerò col dire che anche nella storia della Cassa il cav. Ferrari non fu proprio esatto. Sono però sfumature di poco conto. Tengo solo ad osservare che il comandante del Corpo delle guardie è direttore o cassiere ad un tempo. Ella capirà la gravità di questa mia asserzione nei riguardi delle singole nostre responsabilità in questo triste affare.

— Ella, però, era il contabile della Cassa sovvenzioni?

— Precisamente. Ma premetto che una vera amministrazione regolare non ci fu mai. S'andava alla buona.

— Ma i cinque ispettori?

— I cinque ispettori? Ma mi faccia il piacere! Che volevo che facessero quei poveretti, dipendenti del capitano Ferrari, il quale era assai autoritario?

— Insomma, ella mi vuol far capire che il capitano Ferrari e lei dirigevano tutta l'amministrazione della Cassa senza controllo.

— Indubbiamente, ed è perciò che io sostengo assolutamente e coscienziosamente che il capitano Ferrari sapeva ch'io avevo contratto un debito colla Cassa. Forse mi ignorava l'entità, come lo quella del suo debito, che risale a circa dieci anni fa; ma egli affermò assolutamente ora non vera allorquando disse d'aver cieca fiducia in me e di essere completamente allo scuro di quanto io andavo arrestando a mio debito.

— Ammetendo? Scusi; pare che ella appunto non abbia ammesso affatto.

— E' vero: non la dissi che s'andava alla buona. Io ma sincero di pagare i debiti da me contratti, e poichè l'Amministrazione era in mio mano ed in quella del Ferrari, ebbi il torto gravissimo e per me disastroso di non fare annotazione delle somme mutuate.

— Disastroso?

— Certo, perchè quando lo scandalo scoppiò, io dovetti accollarmi un debito di L. 16,000, cifra che rappresentava l'ammanco riscontrato, ma che per me è veramente iperbolica. A conti fatti, io non ho mutuato che 2500 lire.

— Ma e il resto?

— A questo punto non mi domandi altro. Solo le dirò che questa cifra fu aumentata anche da errori di contabilità. Capirà che per la Segreteria della Cassa sarebbe occorso una persona che avesse potuto disporre ininterrottamente di tutta la giornata, e lavorando indefessamente. La faceva quello che potevo: oggi fin di mese dove il mio resoconto; ma ce ne il Ferrari s'occupasse del suo ufficio.

— Quindi, secondo lei, i libri sono in ordine?

— Indubbiamente: non ci sono alterazioni, non ci sono falsi. Però la contabilità era tenuta in un modo abbastanza strano, che non sarebbe troppo lungo a dimostrare; un modo imposto e voluto dal capitano Ferrari. Io credo che la Commissione d'inchiesta non potrà trascurare i pieghi, perchè occorrerebbe la presenza e le spiegazioni d'una persona pratica di quel sistema d'amministrazione.

— Ma il cav. Ferrari afferma che tutte le partite erano regolarmente iscritte nei registri della Cassa dal contabile, che era lei.

— Come già le dissi, la Cassa era nelle mani del capitano Ferrari, il quale poteva servirsi a suo bell'agio. Veramente egli mi avvertiva quando faceva qualche prelievo d'importanza, ma così..... saltuariamente; ed io ne prendeva nota, ma senza darvi grande importanza. Egli mi diceva sempre che la Cassa era fatta apposta per venirci in soccorso nei momenti di strettezze. E ciò senza malizia alcuna; intendendo egli, come me, di essere sempre pronto a rimettere a posto ogni pendenza.

— Ma, allora, come i libri possono essere in ordine?

— Appena si presentò lo scandalo, ci affrettammo a regolare la contabilità arretrata e disordinata. Ed ecco perchè, trovando io un ammanco di 16,000 lire, e non credendo che l'*affare* dovesse prendere una così cattiva piega, le segnai a mio debito. Nondimeno errori di somme e di calcoli ve ne saranno parecchi. Ciò lo dimostra che anche i prelievi del capitano Ferrari erano fatti alla buona, senza troppi controlli di annotazione, che, d'altronde, io, come inferiore, non potevo pretendere, tanto più quando tutti gli amministratori non si sono mai dati la pena di vigilare o rivedere i conti, ma solo apponevano la loro firma ai registri sotto quella del cav. Ferrari.

— Mi dica: è vero che il capitano Ferrari non si commosse troppo per le voci inquietanti sulla Cassa sovvenzioni?

— Tutt'altro; egli ne era sconvolgentissimo. Anzi perdette tanto la testa da trarci anche a rovina.

— Il cav. Ferrari dice che solo si agomentò alla confessione ch'ella fece delle sue malversazioni.....

— Non è vero, non è vero. Qui è dove il cavaliere Ferrari ha lavorato maggiormente di fantasia nella sua intervista. Quando lo scandalo ci precipitò addosso, costernandoci e sgomentandoci, lui ed io guardammo di porre qualche ripiego; ma poichè gli avvenimenti ci incalzavano e più non sapevamo raccapezzarci, ed il Ferrari parava fuori di sè dall'ambascia e dal terrore, io gli dissi: «Ma dirò, d'altronde, che vuole farci? Noi dimostreremo che non avevamo nessuna intenzione di frodare; e poichè siamo stati imprudenti paghiamo la nostra negligenza. Ecco tutto.» Ma il Ferrari era disperatissimo. Allora io aggiunsi: «Vuole che ci ammazziamo? Io ho due figli: non ho di questi brutti pensieri; voglio, a costo di ogni sacrificio, mantenere intemerato l'onore della mia famiglia, e pagherò fino all'ultimo centesimo.» Ecco quanto io ho detto al cav. Ferrari in quella triste ora: non ho parlato di suicidio; non ho parlato di prelevamenti. Anzi subito osservai che le 16,000 lire di debito ne le accollai generosamente, rispondendo anche di errori di contabilità..... e *di altro*. » M'arrabbiteli — aggiunse — di trovare i denari: pagherò, pagherò! » Ed egli allora mi confortò dicendo che avrebbe cercato d'impedire lo scandalo, e che, una volta ch'io fossi nominato capitano delle guardie, avrei potuto facilmente saldare il mio debito.

— E' vero che la sua nomina a capitano era imminente?

— La Giunta, forse il giorno stesso in cui scoppiò lo scandalo, doveva firmare il decreto. Io lavorai indefessamente, affaccendandomi tanti anni per giungere a quel posto ambito, e che per la mia famiglia sarebbe stata una vera risorsa. Devo dirlo: il capitano Ferrari mi ne stimò sempre e mi aiutò in tutti i modi perchè potessi succedergli sicuramente nella sua carica. Anzi, a tale scopo voleva ch'io frequentassi Circoli, che menassi una vita più che decorosa. Fu questa la ragione per la quale mi cominciai a contrarre debiti. D'altronde non ho mai speso un centesimo in minuti piaceri. Non ho mai avuto donne; non giocai mai nè tanto nè poco; non ho mai abusato di vino o di liquori; insomma condussi sempre una vita modestissima: dal lavoro a casa, in seno alla mia famiglia, che adoro.

— Insomma, concludendo, ella dichiara che il cav. Ferrari sapeva benissimo dello stato in cui si trovava la Cassa, e ch'ella non aveva intenzione di lucrare indebitamente appropriandosi somme e falsando le registrazioni?

— Ecco la mia ultima e solenne dichiarazione. Nè il capitano Ferrari, nè io abbiamo mai il pensiero di commettere un'azione delittuosa. Sapevamo d'aver contratto un debito; non ebbimo mai il dubbio di essere rei colpevoli di malversazioni, perchè avevamo sicuri di far fronte ai nostri impegni. Io ho parenti ricchi e il capitano Ferrari amici devoti. Di siamo lasciati cogliere all'improvviso e ci siamo lasciati sopraffare. Il cav. Ferrari, che m'appoggiò la indegna osservazione all'interpellanza Chiaperi, fu allora debole ed imprudente. Egli soltanto disse: «Ma credo, Scotti, che possiamo quei

...bbia se la giustizia non avrebbe fatto ...ostro i suoi rigiri.

— E che m'importa? — rispose il maresciallo Scotti. — Anzi, questo sarebbe il mio desiderio. Là, dinanzi al giudice, col valido aiuto del mio patrono, l'avv. Rastelli, potrei dimostrare che la mia responsabilità non è così grave come frettolose dichiarazioni d'interessati hanno voluto. D'altronde altro non ho da aggiungere se non che a piene mani sottoscrivo la dichiarazione fatta dall'assessore Di Rorà sulla *Stampa*, riservandomi poi d'approfondirmi in altri particolari a tempo più opportuno, e, spero, difesami all'Autorità competente.

La risposta del sindaco al dott. Chiapporl

Sappiamo che alla lettera del dottor Chiapporl il sindaco, assessore Bodoni, ha risposto dignitosamente, anche a nome della Commissione d'inchiesta, dopo...rando che ...a nessuno l'alto dei socialisti nella ricerca della verità, parendo a lui, come alla Commissione d'inchiesta, che tutti i cittadini dovessero rispondere a questo appello. Naturalmente i consiglieri socialisti sarebbero stati liberi in Consiglio e ovunque di giudicare l'inchiesta stessa. Il sindaco, dobbiamo della deliberazione, fu voti che possa ancora ...ssere invocata nell'interesse e per il bene dell'Amministrazione, nel qual caso la Commissione sarà sempre lieta di poterlo. Il gruppo consigliare socialista.

Un altro memoriale del teologo Longo.

Sappiamo che il teologo Longo, oltre il noto Memoriale sui fatti che hanno attinenza al Comando delle guardie municipali, ha presentato un Memoriale all'Amministrazione dell'Ospizio di Carità.

L'inchiesta seguita i suoi lavori alacremente; se non andiamo errati, essa avrebbe in via di accertare altri fatti, oltre quelli che già sono noti.

CRONACA

Il tentativo di un atroce delitto
come quello contro Veronica Zucca nel palazzo Paesana

Una bambina cinquenne accoltellata — L'arresto del supposto accoltellatore.

A sedici mesi di distanza dal giorno in cui la bambina Veronica Zucca è caduta vittima di uno fra i più atroci ed emozionanti delitti che ricordi la cronaca cittadina, un altro delitto consimile è venuto a conturbare la città.

Nello stesso palazzo, anzi negli stessi sotterranei del palazzo Paesana, ove nel febbraio dello scorso anno fu trovato, orribilmente straziato, il cadavere della piccola Zucca, un'altra bambina cinquenne è stata pure barbaramente da un mostro sitibondo di libidine e di sangue.

Fortunatamente, questo secondo delitto non ha avuto l'esito letale del primo. Nonostante le numerose ferite infertegli, la piccina non è morta, e parla; per cui è sperabile, anzi è certo che l'autore non potrà questa volta sfuggire a quella giusta punizione che gli spetta.

Ed ecco i particolari che abbiamo raccolto sul posto.

COME E SCOMPARSA LA BAMBINA.

In un alloggio ...ato al quarto piano dello stesso palazzo Paesana abita la famiglia del signor Demarta Vincenzo, gaudia, composta dei genitori e di tre figli: una ragazza diciottenne, Margherita; un figlio undicenne, Michele, ed una bimba di cinque anni, Teresina.

Quest'ultima, bella e piccola di forme, vivacissima di corpo e di mente. Frequentava l'Asilo tenuto dalle monache di Sant'Anna, in fondo alla via Cavour.

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 16, la bambina ritornò a casa dalla scuola, e dopo pochi istanti, avuta la merenda, uscì sul pianerottolo a mangiare ed a giocare.

Sullo scalo si trovava in quell'ora certa Gioli Giovanni, d'anni 36, spazzaturaio della casa, abitante, coi suoi genitori, in una soffitta della stabile.

La piccola Teresa, la quale, vivacissima come era, amava molto i soldati, si mise a correre in su e giù delle scale dietro allo spazzino, intanto si sua lavoro. Dopo un po', la mamma, non udendo più la voce della piccina, mandò il fratellino maggiore, Michele, a cercarla. Questi discese e, trovatala abbasso, la invitò a risalire.

La piccina obbidì; però, dopo un altro po', udendo le voce di altri ragazzi, che giocavano per le scale, si mise ad ...e e nei corridoi delle soffitte.

Per un po' di tempo la mamma non si inquietò affatto della sua assenza, credendo che ella continuasse a giocare coi suoi compagni di solazzo, come era solita di fare.

Più tardi, però, e cioè verso le 17,30, vedendo che non ritornava, la mamma rimandò il fratellino a cercarla. Il fratellino percorse tutte le scale del vastissimo caseggiato, gli interminabili corridoi delle soffitte, discese nei cortile, girò tutti gli anditi, ma non trovò più la bambina.

Da quel momento incominciò per la povera signora Demarta una via crucis di spasimi e di affanni che ogni madre può facilmente immaginare.

Della scomparsa furono pure avvisate le guardie municipali e di pubblica sicurezza. Alcuni agenti si portarono anche sul posto. A nessuno però (e ciò è ben singolare, data il ricordo ancora recente della scomparsa della Veronica Zucca) è venuto in mente di fare una visita minuta e diligente dei labirintici sotterranei del palazzo.

Soltanto il portinaio Toni Carlo pensò di discendere nelle cantine; ma dopo aver percorso qualche corridoio e visitato quello in cui fu trovata la Zucca, non spinse più oltre le sue ricerche.

Ognuno può pensare quale notte angosciosa passarono i componenti la famiglia Demarta.

LA SCOPERTA DEL DELITTO.

Soltanto stamane il portinaio Toni ebbe il pensiero di visitare anche le altre cantine, e incominciò da quelle site sotto un andito al fondo del palazzo, prese il corridoio che conduce verso l'uscita di via del Carmine.

Il Toni discese solo, e dopo aver guardato nei corridoi delle cantine, senza nulla trovare, continuò a discendere per le scale che conducono ai cosidetti « infernotti », ari sotto le cantine.

Giunto che fu nel piano degli « infernotti », al debole chiarore del lume che teneva in mano, vide in un angolo, coricato sulle stuoie, il corpicino immobile della piccola Teresina Demarta.

Il viso era di un colore indefinibile, cinereo, nero, sembrava che fosse stato coperto da una orribile maschera.

Dato l'allarme, accorsero alcuni casigliani ed i parenti, e siccome la povera piccina respirava ancora, fu raccolta a braccia dalla stessa sua madre maggiore e portata su all'aperto.

La quel punto — erano le 8 — giunse sul posto l'avv. Biagio Allievo, il quale ha il suo studio nello stesso caseggiato.

Saputo, dalle tronche parole dei presenti, di che cosa si trattava, l'avv. Allievo fece portare la piccina nella vicina farmacia di piazza Savoia.

Fra le altre persone che l'accompagnarono, vi era pure la ...

La povera signora era in uno stato compassionevole, pietosissimo.

Fra le lagrime ed in singhiozzi, esclamava: « Oh! perchè non me l'abbiano profanata! Ho pregato tutta la notte la Madonna perchè ...mi la profanassero! »

Dalla farmacia, la piccina fu trasportata subito sua abitazione.

Subito dopo l'avv. Allievo comunicò telefonicamente l'orribile fatto al Municipio, chiedendo anche il pronto invio di un medico.

Salito poscia in casa Demarta, trovò la bambina avvolta in uno scialletto e coricata su un sofà.

La madre le stava vicino, inginocchiata sul pavimento, attorniata dai parenti.

Rivedendo l'avv. Biagio Allievo, la povera donne si volse ed esclamò: « Avvocato, la Madonna mi ha fatto la grazia: essa non è stata contaminata! »

Un particolare: la povera piccina aveva la camicia lorda di escrementi.

L'AUTORITA' SUL LUOGO.

Avvisati, accorsero poco dopo sul luogo: il procuratore del re, cav. Pioda, il giudice istruttore, avv. Coppori, il questore, comm. Gioda, il medico-capo dell'Ufficio d'igiene, comm. Ramello, il dott. Gedda, il dott. Muggia, e, più tardi, il dott. Rondelli, il quale già fece l'autopsia della piccola Zucca.

Quando giunsero questi personaggi, la piccina aveva già ricuperato i sensi e la favella, ma era ancora sotto l'impressione terribile del delitto a cui per poco non era soccombuto, per cui non fu possibile ricavarle il per il alcuna domanda.

La poverina, nel vedersi tanti sconosciuti attorno, tenevo fissi i suoi occhioni verso la mamma, di cui ripetevà continuamente il nome con voce sotto e sofferente.

...ndo che ...a nessuno l'alto dei socialisti nella ricerca della verità, parendo a lui, come alla Commissione d'inchiesta, che tutti i cittadini dovessero rispondere a questo appello. Naturalmente i consiglieri socialisti sarebbero stati liberi in Consiglio e ovunque di giudicare l'inchiesta stessa. Il sindaco, dobbiamo della deliberazione, fu voti che possa ancora ...ssere invocata nell'interesse e per il bene dell'Amministrazione, nel qual caso la Commissione sarà sempre lieta di poterlo. Il gruppo consigliare socialista.

Un altro memoriale del teologo Longo.

Sappiamo che il teologo Longo, oltre il noto Memoriale sui fatti che hanno attinenza al Comando delle guardie municipali, ha presentato un Memoriale all'Amministrazione dell'Ospizio di Carità.

L'inchiesta seguita i suoi lavori alacremente; se non andiamo errati, essa avrebbe in via di accertare altri fatti, oltre quelli che già sono noti.

LE CAUSE.

Dall'esame fatto dai medici apparve subito che il bruto aveva tentato di strozzare il suo...o corpicino con varii colpi di coltello.

Lo si riscontrarono tre ferite alla fronte, lunghe due centimetri, una al collo, una alla nuca, un'altra nella schiena.

Oltre a varie occhimosi e contusioni in varie parti del corpo!

Un vero strazio orribile e raccapricciante, di cui può essere soltanto capace una belva umana!

Sembra che realmente la povera piccina non sia stata profanata, nel senso fisico della parola.

LE PRIME INDAGINI.

L'ARRESTO DEL SUPPOSTO COLPEVOLE.

La prima domanda che si ...a rivolta le Autorità fu naturalmente la seguente: Come la bambina aveva potuto scendere nelle cantine, dal momento che questa (dopo il fatto della Zucca) sono sempre chiuse a chiave?

Il portinaio, a cui fu pure rivolta la domanda, rispose che lo spazzaturaio della casa, Gioli Giovanni, come era solito fare, gli aveva anche ieri, verso le 16, domandato le chiavi dei sotterranei per ragioni di lavoro; chiavi che gli restituì poi verso le ore 18.

Questa circostanza, unita all'altra, che la bambina era stata veduta a correre dietro al Gioli, ed per le scale, come abbiamo detto più sopra, fornì naturalmente l'attenzione dell'Autorità.

Essa portanto dispose di udire il Gioli, il quale, come abbiamo pur già detto, abita nello stesso caseggiato.

Che cosa abbia risposto il Gioli alle domande rivoltegli non lo sappiamo.

Certo è però che egli venne tosto arrestato e condotto alla Questura.

Il Gioli è un giovanotto sbarbato, di scarsa mente e di scarso intelletto.

Casi ci ...assicurano almeno parecchi inquilini del caseggiato, i quali da lungo tempo lo conoscono.

Oltre alle polizie del palazzo Paesana, egli attendeva altresì allo spazzamento di alcune case vicine.

La mamma del Gioli, appena vide arrestato il figlio, disse in tonante: « Egli è innocente — gridava. — E' impossibile che mio figlio abbia potuto commettere un tale delitto! »

Un altro particolare ripugnante: Anche il Gioli, come la bambina, aveva la camicia lorda di escrementi!

L'EMOZIONE IN CITTA'.

La voce del mostro arrestato si sparse come un baleno per la città, suscitando ovunque un senso di raccapriccio.

Per tutta la mattina dinanzi al palazzo Paesana fu un continuo via vai di gente che chiedeva notizie per rimettersi, ampliate e particolareggiate, ai nuovi sopraggiunti.

In tutti però era un senso di sollievo nel sapere che la bimba era stata trovata ancora viva, e perciò in grado di saper dire chi fu l'autore del delitto.

Alle ore 20 e mezzo nel cortile della casa giungeva una vettura municipale.

Vi salivano la povera madre, piangente, che teneva in braccio la piccina tutta fasciata ed avvilappata in una coperta, il padre e due guardie delle guardie municipali.

La vettura, sempre al passo, per evitare ogni scossa, si avviò all'Ospedale di San Giovanni.

ALL'OSPEDALE.

Quivi la piccina fu visitata prima dal medico di turno all'accettazione, dott. Lombardi, quindi venne portata subito nella sala di operazione della Sezione di clinica operativa, che è sotto la direzione del dott. Carle. Questi non si trovava all'ospedale, ma vi era in sua vece il suo assistente, dott. Galeazzi.

Quindi, alle ...e dei due genitori, del pretore, del cancelliere e di due agenti di pubblica sicurezza in borghese, cominciò un'attenta visita della piccina.

Le ferite riportate non sembrano pericolose. Lunghissima però ne fu la medicazione e la fasciatura, tanto che a mezzogiorno la povera bambina si dibatteva ancora, urlando e piangendo, sul suo letto di dolore.

LA DIFESA DELL'ARRESTATO.

La madre dell'arrestato è già ...ta all'avvocato Ciarotti, incaricandolo di assumere la difesa del figlio anche nel periodo istruttorio.

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale i deputati Nofri, Bertetti e Pirano; quest'ultimo proseguì alla volta di Saluzzo.

Arrivò da Aosta e proseguì per Roma l'onorevole Farinet Alfonso; e per Roma partì pure l'on. Oriano Maynoni.

Per i contribuenti. — Il sindaco di Torino, con appositi manifesti ed a termini di legge, rende noto che i ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati sono stati depositati nell'Ufficio comunale e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare dal 6 corrente.

Chiunque vi abbia interesse può, durante tale periodo, esaminare detti ruoli dalle ore 10 alle 16 di ciascun giorno, nelle ...e, ove sia del caso, presentare ricorso all'intendente di finanza, oppure al Ministero.

Tentato suicidio di una ex-guardia di P. S. — Verso le 14,30 di ieri, l'ex-guardia di città Calzolaro Carlo, d'anni 28, nella sua abitazione in via San Rocchetto, N. 5, si esplose un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Accorsi i parenti, lo sollevarono. Giunse poco dopo una dotteressa dell'Ospedale Maria Vittoria, la quale gli prodigò le prime cure; poscia con una barella del Municipio fu trasportato al San Giovanni, dove fu ricoverato in fin di vita.

Il Calzolaro lasciò lettere ai parenti ed una al procuratore del re, in cui dice di voler morire perchè afflitto da disgrazi di famiglia.

Una catasta di legna in fiamme. — Verso le ore 4,30 di stamane si apprese il fuoco ad una piccola catasta di legna, esistente sotto un portico della tettoia Stoppino Margherita, in via Garibaldi, N. 35. Subito le fiamme si propagarono agli utensili e mobili, ma avvisati dal marito della Stoppino stessa, accorsero i pompieri, e giovarono specialmente il N. 8., fattorini postumi, ecc., ed in breve i ...ssero spenti.

Per quanto i ...i siano stati solleciti, per lo meno il danno arrecato dal fuoco è di qualche entità; però la Stoppino è assicurata.

Gli spiriti in via Massena 7 — Fin da ieri l'altro gli abitanti della casa N. 30 di via Massena sono stati messi a soqquadro da uno dei soliti fatti misteriosi che di tanto in tanto occupano la cronaca cittadina.

In una camera al secondo piano abitata dalla famiglia del tipografo Michele Mignone si udirono dei rumori di colpi battuti nella parete che divide il caseggiato da quello attiguo, diretto col N. 28.

I rumori andarono via via aumentando, poichè, come abbiamo detto, tutti gli inquilini ne furono informati.

Nella giornata di ieri la voce che gli spiriti avevano invaso la casa fece accorrere una gran folla, nonchè guardie e carabinieri.

Anche ieri sera i rumori misteriosi si ripeterono, e la ...ssa di accorrere persone, fra cui il proprietario Cambrosio.

La costituzione del cav. Corinaldi.

Come avevamo esattamente preannunziato, ieri, si è costituito il cav. Corinaldi. L'atto di costituzione ebbe luogo ieri mattina nella stazione di Chivasso, ove, per ordine della Questura, si era recato a ricevorlo il vicecommissario avv. Oddilio Tabusso, con due agenti.

Il cav. Corinaldi si trovava in uno scompartimento di prima classe, riservato. Erano con lui ...sio, comm. Jarussrum, il noto fabbricante di pizzi di Venezia, ed il figlio avv. Riccardo Corinaldi, i quali si erano recati fin da lunedì scorso ad incontrarlo in Isvizzera.

Appena lo vide, l'avv. Tabusso si avvicinò, e subito salì nello stesso scompartimento.

Il cav. Corinaldi, che già lo aveva scorto dal finestrino, lo accolse con un leggero tremollo di emozione.

Da Milano a Novara la comitiva viaggiò in *treno-omnibus*. A Novara un parente preavvertito fece preparare un altro scompartimento riservato su un altro treno, in arrivo a Torino alle 16,57.

Durante il viaggio il cav. Corinaldi tenne continuamente il capo appoggiato su una spalla del figlio, il quale teneramente lo teneva avvinto ...o con le braccia. Il padre non ha fatto ...o che piangere; il figlio, pure avendo il cuore straziato dalla commozione, seppe sempre dominarsi; però, quando il treno fu giunto sulle torre torinesi ed a velocità si ...ESSERANA alla città, anche il figlio fu sopraffatto da un invincibile senso di strazio, e prorupse anche lui in lacrime, abbracciando e ribbracciando il padre.

La scena era straziante, ed anche il vicecommissario Tabusso, benchè non nuovo a tali episodi di dolore, era profondamente commosso.

Lo spettacolo era doloroso invero; ma pur troppo, sono questo le conseguenze di chi non agisce secondo le leggi dell'onesto.

Alla ...azione di Porta Susa, il cav. Corinaldi si congedò, non un ultimo disperato abbraccio, dal figlio, il quale proseguì per Porta Nuova.

Egli discese seguito dall'avv. Tabusso e dal ...sio Jerusurum. Il suo arrivo non fu notato da alcuno, perchè in generale si credeva che egli sarebbe arrivato col diretto delle 18,30.

Appena fuori della stazione essi salirono su una vettura pubblica, che li condusse direttamente alle carceri.

Durante il non lungo tragitto la vettura passò vicino alla casa del cav. Corinaldi. Questi alzò gli occhi alle finestre e prorupse novamente in lacrime, esclamando: « Oh la mia povera famiglia! »

Quando giunse in carcere era appunto l'ora in cui stavano per essere rimessi in libertà i detenuti giunti in fin di pena. Essi entrarono nella cameretta in cui era stato introdotto il neo-prigioniero. Era ancora con lui lo ...sio comm. Jerusurum. Il Corinaldi, nel vedersi in mezzo a quella turba di carcerati laceri e sporchi, i quali lo guardavano con curiosità mista a sorpresa, ebbe un nuovo scatto di commozione.

Appena compiute le formalità regolamentari, egli venne introdotto nella cella destinatagli. Più tardi fu visitato dal giudice d'istruzione.

Durante questi otto mesi di assenza il cavaliere Corinaldi è ...enamente alquanto mutato.

Ha l'aspetto di un uomo abbattuto, vissuto per anni e anni in un continuo affanno.

Dove egli abbia peregrinato in questi otto mesi non lo si sa; certo la diceria, propalata da qualche giornale, che egli sia sempre rimasto in Piemonte, non ha fondamento; e il suo ritorno dall'estero lo dimostra.

Codazzi di un ragazzino da una rigovierna. — Ieri, verso le 19, il ragazzo Mattiuzzi Enrico, d'anni 8, mentre per trastullo si lasciava strisciare giù dalla ringhiera di una scala, cadde dall'altezza di tre metri, e rimase senza conoscenza.

Raccolto da certi Roberi Giuseppe e Bertino Emanuele, fu trasportato alla farmacia Marini e poscia a casa.

Ieri però, vedendo che il suo stato peggiorava, fu dallo stesso Roberi e dai medesi signori Turin e Cesano trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato, essendogli riscontrata la frattura del cranio.

Un ragazzo asfissiato. — Verso le 14,40 di ieri il ragazzo Foglio Vincenzo, d'anni 22, garzonello al *Café Paris*, in via Po, N. 6, sceso in un locale sotterraneo, in cui si trova depositato del carbone.

Mezz'ora dopo, vedendo che non risaliva, un altro garzone disceso per vedere che cosa faceva. Quando fu in cantina, vide il ragazzo steso sul pavimento immobile.

Credendo che durmisse, lo scosse, e soltanto allora si avvide che non dava segno di vita.

Avvertito il proprietario dell'esercizio, signor Ferrando Giuseppe, questi mandò a chiedere un medico nella vicina farmacia dell'Università. Accorso il dott. Savio, poichè, assicurarsi a due guardie municipali, di richiamarlo in vita mediante la respirazione artificiale, ma non vi riuscì.

La causa della morte è l'asfissia, dovuta a gas carbonico, di cui era pieno il sotterraneo ove arrivano il fuligine.

Il stanco di soffrire. — Ieri, verso le ore 19, certo Casalegno Giovanni, d'anni 58, stanco di soffrire per una malattia ch'egli giudicava incurabile, lasciava passare fino ai suoi giorni mercoledì un colpo di revolto alla gola, mentre stava nella propria abitazione in via della Vittoria, N. 40.

Una vicina di casa, accorsa in fatto, accorse con altri caseggiani presso il ferito; giunse pure il dott. cav. Ghirardi, che, dopo averlo medicato, ne ordinò il trasporto al San Giovanni, ove fu condotto da una guardia municipale, ed ivi ricoverato d'urgenza. I medici non si pronunciano circa la guarigione.

Un grave malore per via. — Ieri mattina, mentre un uffiziale ambulante transitava col proprio carrozzo per via Porta Palatina, venne sorpreso da grave malore. Una guardia municipale, coadiuvata da alcuni passanti, accompagnò il sofferente prima al Municipio indi al San Giovanni, dove venne riconosciuto privo di favella. Da un documento ritrovatogli in tasca si suppose ch'egli sia certo Salino Giuseppe, d'anni 54, senza fissa dimora.

Urti fra carri e carrozzoni tramviari — Ieri, verso le ore 13,30, all'angolo delle via Destra e Mazzini, il carro N. 33, condotto da Cravano Giovanni, di anni 23, e il carrozzone N. 32, della Società Alta Italia, manovrato da Zeccoli Torrido, di anni 31, si scontrarono.

In seguito all'urto, il carro sotto la pioggia, ripartendo varii guasti, ed il cavallo cadde a terra, una ruotume; il conducente non ebbe che leggiere a...ne.

— Alle ore 18, su altra scontro avvenne all'angolo di via Giannone ed il corso Siccardi. La vettura tramviaria, N. 53, fece Vanchiglia, manovrata da Lanzavecchia Francesco, ...rvati di trovarsi il carrozzone, N. 22, fisso Valentino, condotto da Audino Giuseppe. Nell'urto, questo secondo carrozzone ...ssa notevolmente danneggiato, e fu balzato fuori dai ...egoli. La vettura investitrice potè non abbia subiti danni, avendo continuato il servizio. La vettura averiata fu, dopo un'ora e mezza di lavoro, ...ssa sulle rotaie e trainata alla rimessa. In entrambi gli scontri, fortunatamente, non si hanno a deplorare disgrazie personali.

STATO CIVILE DI TORINO

6 maggio.

NASCITE 13: di cui maschi 6, femmine 7.
MATRIMONIO: Sacco ragioniere Edmondo con Tarramani Anna Maria detta Ada.
MORTI: Servanti Dario, d'anni 47, di Parma, tipografo, via Carlo Alberto, 1.
Riva Pietro, id. 41, di Via, commesso viaggiatore, via Fonte Mosca, 10.
Santanera Emilia n. Fenoglio Carlevero, id. 72, di San Damiano d'Asti, sarta, via della Zecca, 35.
Pagliero Ludovico, id. 27, di San Germano Vercellese, medico chirurgo, corso Oporto, 12.
Bolla Ugolina (v.) n. Bolla, id. 67, di Tavigliano, agiata, corso Brescia, 77.
Aglietto Pietro Antonio, id. 54, di San Maurizio Canavese, negoziante, via Garibaldi, 5.
Serena Angelo, id. 62, di San Benigno Canavese, capo-sezione al Municipio e ripos. via Po, 46.
Turinese Maddalena (v.) n. Gramaglia, id. 70, di Cumiana d'Alba, agiata, via Nizza, 210.
Massimino nob. Pier Giovanni, id. 66, di Carrù, vice-direttore R. P. e ripos. via Legnano, 31.
Musso Giacinta n. Giordano, id. 46, di Torino, fruttivendola, corso Vercelli, 70.
Eva Claudio, id. 58, di Sauze di Cesana, strada di Montaldo, 408.
Grimoli Anna n. Gourdano, id. 57, di Almese, sagra.
Ranieri Vito Carlo, id. 77, di S. Salvatore Monferr.
Gorri Romeo, id. 55, di Milano, marmista.
Bertis Pietro, id. 48, di Torino, legatore libri.
Nervati Luigi, id. 45, di Rivoli, parrucchiere.
Alberto Gaetano, id. 35, falegname.
Gaudino-Maldi. n. Musiolo, id. 50, di Sant'Ambrogio.
Tadeschini Alba, id. 40, di Trento, cuoca.
Più 10 minori d'anni uno.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Davide Carnaghi è morto ieri notte a Milano. La notizia sarà appresa certo con vivo rammarico da quanti sono famigliari nel teatro dialettale milanese, da quanti non possono dimenticare la genuina figura d'artista che, dopo il Ferravilla, e lo Stoppani, era la comica d'azione più caratteristica e più signorile che contasse l'ormai disgregato manipolo di interpreti di quel teatro.

Davide Carnaghi è morto a ...ssima anni! Più triste, più dolorosa ancora la scomparsa di un artista, quando la fallace e la speranza pongano in di un capo assai giovanile. Ma da parecchio tempo egli, in cattive condizioni di salute; una cosi al volto, che ne aveva deformato le sembianze, congiunta con una malattia di fegato, trionfò della forza ancor vigile degli anni.

Da qualche anno egli non aveva più recitato sui teatri della nostra città, ma il ricordo di alcune delle sue più riuscite interpretazioni è per sempre vivo in noi. Rammentiamo, tra le altre, quella del *Nost Milan*, la vigorosa commedia d'ambiente, del Bertolazzi, della quale il Carnaghi aveva saputo costruire dinanzi agli occhi del pubblico un tipo potente di verità.

Ernesto Rossi, che calcò il teatro, spinto da una nobile attitudine all'imitazione, da una genialo arte di commedia. E aveva saputo più di una volta volgersi al pericolo di essere un semplice riproduttore dei significativi, prendendo interpretazioni sui dal originali. Ebbe momenti di fortuna, ebbe anche non sempre fortuna pari al suo valore. Aveva fatto Compagnia con lo Sbodio, poi se n'era divisa, doveva ora ricongiungersi con lui: ma la malattia aveva mandato a male il disegno.

Nella grande mobilità della sua fisonomia, dai grandi e gravi tratti, era una sorgente di comicità sicura: comicità, non sempre lieta, ma efficace sempre.

Davide Carnaghi lascia una famiglia, non certo una fortuna materiale. E lascia, in coloro che sperarono ancora in lui, un alato vigoroso pel risorgimento di quel teatro poliglotta, che dopo, tutto si concentra in un ...o, un profondo, sincero rimpianto.

***

E' morto ieri sera a Milano l'autore drammatico milanese Davide Carnaghi.

ULTIME NOTIZIE

Marconi cittadino romano.

La seduta della Giunta in Campidoglio

Ci telefonano da Roma, 7, ore 11,35:

L'Aula Capitolina è affollatissima. Il conferimento della cittadinanza romana a Marconi, è un avvenimento solenne. Gli studenti universitari, col tradizionale berretto, assistono dallo spazio riservato al pubblico.

La seduta viene aperta colle consuete formalità.

Quindi il sindaco va incontro a Marconi.

Quando compariscono Marconi, accompagnato dal sindaco, le ovazioni scoppiano interminabili.

Le ovazioni si ripetono, altissime, quando il sindaco dice che la storia ha già registrato il nome immortale di Marconi.

Questi, pallido per la commozione, si asciuga le lacrime.

Altre ovazioni si ripetono quando Marconi, rispondendo al sindaco, termina dicendo che sarà per lui un altissimo onore quello di poter dire: *Civis romanus sum.*

La solenne riunione termina con un saluto del sindaco alla fortunata mamma di Marconi, che è coronato da una indescrivibile dimostrazione.

Viene quindi consegnata a Marconi la pergamena che gli conferisce la cittadinanza romana. Porta la firma del sindaco e della Giunta.

Quando Marconi esce, gli studenti gli fanno una dimostrazione entusiastica.

Le truppe tornano alle rispettive sedi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10,50:

Le truppe venute a Roma per la rivista tornano alle loro sedi fra domani e domenica.

La situazione si complica nei Balcani

Turchi massacri — Eccidi a Novi-Bazar.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 6,30:

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Belgrado la notizia che vi riferisce con riserva, che i turchi sarebbero massacrato tutti gli abitanti di un villaggio del Sangiacato di Novi-Bazar.

Secondo statistiche, che parrebbero degne di fede, le vittime sarebbero la ...ria di parecchie migliaia.

Lo stesso dispaccio dice che gli albanesi tentarono di trucidare i serbi di Ipek; ma i serbi avevano armi e si ...no difesi.

***

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 8:

Telegrafano da Salonicco che vi fu uno scontro nel villaggio di Banitza, presso Serres, fra le truppe turche e una banda bulgara. Quest'ultima ebbe 79 morti, fra cui il suo capo, chiamato Dottcheff. I turchi ebbero cinque morti e tre feriti. Una banda di dodici uomini, comandata da Petroff, fu battuta a Krapesitza. Sette uomini di questa banda furono uccisi. I turchi si impadronirono delle ...i e di alcune bombe.

Dopo la legge sulle Congregazioni

Una nuova Federazione.
Colloquio con un vescovo.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,15:

Il *Gaulois* annunzia che un'importante riunione si è tenuta ieri nella sede della Società generale di educazione e insegnamento per gettare le basi di una Federazione cattolica allo scopo di fronteggiare la nuova situazione creata ai membri delle Congregazioni disciolte in virtù della legge sulle Associazioni.

Gli statuti della nuova Federazione furono sottoposti all'assemblea.

Il *Figaro* ha interrogato un vescovo, il quale espresse una forte meraviglia che Combes abbia potuto credere che i vescovi sarebbero stati suoi ausiliari contro le Congregazioni. Il vescovo espresse l'opinione che Combes non si fermerà là. « Non soltanto le Congregazioni saranno perseguitate, ma sarà perseguitata la stessa religione. Non facciamoci illusioni: verrà la nostra volta. Si parla già della denunzia del Concordato. »

Il vescovo crede che la separazione della Chiesa dallo Stato non sarebbe possibile: vi sarebbe soltanto un rimaneggiamento di certi punti del Concordato.

L'opposizione
alla nuova legge sull'insegnamento in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 6,30:

I giornali commentano lunghi articoli alla campagna cominciata ieri contro l'approvazione della legge sull'insegnamento recentemente votata.

Si ricorderà che i non conformisti, cioè a dire i protestanti che non fanno parte della chiesa anglicana, si sono mostrati ostilissimi alla legge, che dichiarano favorevole alla chiesa nazionale. Quindi, un Comitato si formò per organizzare la resistenza passiva, cioè per rifiutare il pagamento delle contribuzioni, che si riscuoteranno per sopperire alle spese inerenti a detta legge.

I primi ...i di resistenza si ...olsero ieri ad Oxford, a Bristol, e nell'isola di Wight: i contribuenti rifiutarono di pagare le domande di imposte dell'Autorità locale.

Tali Autorità si trovano quindi dinanzi ad un dilemma: l'ammontare delle contribuzioni per ogni contribuente è minimo; e le spese di sequestro, ecc., per un numero considerevole di contribuenti sarebbero gravissime. Le Autorità quindi propendono per ritenere poco vantaggioso l'applicare la legge.

Sarebbe d'altra parte quasi impossibile fare un processo agli abitanti di una città intera, e intanto, se le Autorità abbandonano l'applicazione della legge, esse incoraggiano la resistenza negli altri siti.

Si attende con interesse la soluzione di tali difficoltà.

Un prematuro giro di visite di Edoardo VII.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 10:

I giornali pubblicano una Nota in cui si dice che la voce corsa della visita di re Edoardo alle Corti di Berlino, Pietroburgo e Vienna deve considerarsi come prematura. Nessun accordo si è preso ancora a tale riguardo.

Sulla pretesa morte del pretendente del Marocco

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 8,15:

Il Governo non ricevette ancora alcuna notizia relativa alla morte del pretendente del Marocco e crede che questa notizia meriti conferma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi al livello del mare — Ore 9: 715.1; ore 15: 714.6; ore 21: 720.6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima + 10.2 Massima + 18.6

(Piazza Castello - Fallo cimale al Forte del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 6 + 16.3
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 5.8
6 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 47.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 7 maggio

Rendita corso medio d'uff. ...3 62 1/2.

CAMBI a vista

Francia 3 denaro 100 02 1/2 — lettera 100 12 1/2
Svizzera 4 » 99 95 — » 100 05
Germania 3 1/2 » 122 55 — » 122 95
Londra 4 » 25 18 — » 25 24

Rendita 5 0/0 per c. 103 62 1/2.
Rendita 5 0/0 f.c. 103 50, 103 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 62 1/2, 99 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			Obbl. Comm.		
B. d'Italia	921 50	920 —		774 —	775 —
Ferr. Mer.	718 50	711 —		772 50	772 50
Ferr. Med.	495 50	490 —	Cred. It.	502 —	501 —
	497 —	499 50	R. Sicula	501 50	— —
			Diatto	507 —	— —

Cronaca della Borsa. — 7 maggio. — Mercato sempre buono, senza variazioni sensibili di rilievo.

Aggiungo discreta che si ...ano qua e là su varii valori e specialmente sulla Rendita 3 1/2, che va ...ravvedendo animata dopo i languori del mese scorso.

In generale, però, predominavano ancora i realizzi, per cui la ...a ...ebboli ...enti meno che si avvicinava alla chiusura, eccezion fatta pei Ferroviari ben sostenuti.

La Marconi assolutamente interessata con lettera a ...

Il cambio è 100 01/2.

Berlino. — 6 maggio 1903, ore 17,45.

Parigi telegrafa: (ufficiosi), e solo l'Italiano, per l'abbandono più volte menzionato, vi è fiacco a 103 60 prima, poi a 103 70 in chiusura.

Qui al Borsino poco ci curammo delle Rendite, che però erano abbastanza sostenute, e ci applicammo, come al solito, alle Banche Commerciali, a pochi meno alti di Milano e Genova, ove chiusero sulle 776, 775, ma per sempre a corsi elevati, come 777, 773.

Il resto poco attivo e quasi ...ssistito.

In reazione le Marconi che, assorbite avidamente ieri e stamane, produssero un po' di pletora nel mercato, che ha già tanti ragioni di ben altra importanza, e non riuscendo a realizzare quelle lire da una ...sione all'altra, come speravano, ridare a più modeste proporzioni la speculazione. Questa, a parer nostro, comunque riesca, non può avere risultati immediati, bensì a lunga scadenza; e devo essere abbandonata dagli operatori che fanno e disfanno ora per ora, e lasciata sola a ...ssi vuol risolvere un piccolo capitale per mettere la serie in una impressa che si prenda abbastanza bene, che pare bene avviata, e che, rinnovata, può dare risultati meravigliosi.

Rendita Italiana 5 0/0 103 87 1/2.
» 3 1/2 0/0 98 72 1/2, 98 77 1/2.
Azioni Banca d'Italia 901, 900 1/2.
» Meridionali 712 1/2.
» Mediterranee 490.
» Banca Commerciale 773, 774, 772 1/2, 773.
» Credito Italiano 501 1/2.
» Banco Sconto e Sete 144.
» Marconi 84 1/2, 85 1/2, 82, 81 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
6 maggio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 87 1/2	103 87 1/2	103 62 1/2	103 65
» » f.m.	103 90	103 80	103 75	103 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 60	—	—

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(30)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

La signora Baugeard sorrise di pietà:

— Savvia, mio povero figliuolo, dove credi che i tuoi sogni ti condurranno? Gli sarà una buona volta; lascia la cura delle riforme ai tuoi filosofi e occupiamoci, noi, del tuo avvenire.

— L'avvenire! Che m'importa dell'avvenire senza Simona?

— Sì, ma con lei? Se leggo bene nel tuo pensiero, i tuoi progetti disperati, forse senza che tu te lo confessi, non mirano che ad uno scopo: livellare la società per abbassare Simona sino a te..... Ebbene, ascolta i miei consigli, corri piuttosto d'innalzarti sino a lei.

— E il mezzo, con tutte le barriere dei privilegi?

— Quelle barriere non ostacolano che le persone semplici. È più facile, credi a me, di conquistarle che di demolirle. Vediamo, che cosa ti manca per riuscire al tuo scopo? Riflettiamo. Tu sei bello, hai spirito, sei di forma un desiderio, e, siccome non un po' fatto, cercherò di realizzarlo.

— Che vuoi che ti dica? Il brevetto di ufficiale non mi basterebbe neppur più. E un nome, un titolo che ci vorrebbe. Dove vuoi che vada a prenderlo? E d'altronde, quand'anche me lo offrissero, i miei principi non mi permetterebbero mai.....

— Non dire sciocchezze, Giacomo! I tuoi principi mi farebbero ridere se in questo momento ne avessi voglia. L'importante è di sapere se quel nome che ti manca si può trovare. Forse che hai già un asso in mano: l'amicizia del marchese. Tuo nonno arricchì d'inimicarti con lui per non so quale storia di dogliano. Il male, grazie a me, è riparato. Aiutami a trovare in qual modo il marchese potrebbe servirci. Eh! inutile cercare altro..... adottandoti!

— Tu scherzi, madre.

— Non scherzo mai. Quale ostacolo ci vedi?

— Quale ostacolo? Ma, innanzi tutto, l'altra nobiltà del marchese.

— Che importa? Egli non ha preginlizi di razza.

— E poi, non immaginarsi che egli voglia sacrificarmi l'interesse dei suoi figli.

— Non ha figli.

— E' ammogliato da pochi mesi..... Parlo di quelli che avrà.

La signora Baugeard, avanti di rispondere, si guardò bene d'attorno per assicurarsi che nessun potesse udirla.

— Che peccato — mormorò quindi — che io non abbia conosciuto prima il marchese! Quella piccola *débâcle* non sarebbe, forse, sua moglie.

Giacomo guardò in faccia sua madre:

— Te ne prego, — disse, — non dir male della signora di Guéranges; ella ha, è vero, pregiudizi aristocratici, ma è stata sempre molto buona e gentile con me; sovrai quasi chiamarla un'amica d'infanzia.

— Bene! Bene! Non parliamone più. Non ti domando che una cosa: ritorna domani al tuo reggimento e lascia che io cela mi occupi del tuo avvenire. Sono le cinque; i nostri piccoli attori devono aspettarci in sala.

Ella lasciò suo figlio triste assai prima e poco fiduciosa nelle sue promesse. Appoggiandosi sulla sua lunga canna, raggiunse i suoi ospiti e li invitò a passare in sala. Mentre stavano per varcare la soglia di casa, due colpi risuonarono alla porta d'entrata. Un domestico andò ad aprire e il visconte di Landoup apparve e venne ad inchinarsi davanti alla signora Baugeard, domandandole scusa del suo ritardo.

Qualche minuto dopo tutti presero posto nella sala davanti ad un palco improvvisato per la circostanza. La signora Baugeard offrì al marchese un seggiolone, alla sua destra. Giorgio sedette presso sua cugina, come lui poco disposta a dare attenzione alla rappresentazione.

Era una pastorale imitata da Florian e recitata da tre bambini del paese scelti dalla signora Baugeard come i più intelligenti e disinvolti fra quelli che istruiva il rettore della confraternita di Molgné. Mentre la pastorella Eglantino diceva con voce nasale la sua tirata sentimentali, Amalia e Giorgio, in un angolo della sala, scambiavano a bassa voce qualche parola. Non osavano confidarsi i propri dolori, ma li indovinavano; Giorgio specialmente, malgrado il riserbo di sua cugina, comprendeva che ella non era felice. Sorprendeva gli sguardi dolorosi che alla volpeva verso Guéranges in ragnate delitto di galanteria della signora Baugeard. E un odio violento gli saliva contro quel rivale che gli aveva rapita Amalia e che era la faceva soffrire. Conoscendo le passioni brutali e la durezza di cuore del marchese, si sentiva più spaventato dell'avvenire di ciò che non fosse addolorato del presente.

Terminata che fu la rappresentazione, Giacomo venne a sedere presso Giorgio; ma questi, irritatissimo contro la madre di lui, gli parlò appena. La signora Baugeard e Guéranges erano rimasti al loro posto e continuavano a conversare da soli. Tutti e due erano vissuti a Parigi e s'interessavano delle notizie recenti e parevano lieti dai ricordi mondani, che erano in quel deserto lontano da tutto.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 4 maggio. — Grano al quintale L. 21 75 — Meliga 10 00 — Segale 20 00 — Avena (fuori dazio) 12 00 — Fagiuoli 23 00 — Fave 18 00 — Ceci 30 00 — Veccia 00 00 — Panelle 18 75 — Arachidi 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 18 75.

Triticale (nuovo) al mirlitg. L. 0 00 — Medica id. 0 00. Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 37 a 38 — Id. 2.a q. da 26 a 30.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 150 a 170.

Farine frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 45 a 0 45 — Id. 2.a qualità da 0 40 a 0 40 — Granoturco da 0 25 a 0 25 — Pane 1.a qualità da 0 36 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 30 a 0 32 — Paste 1.a qualità da 0 56 a 0 60 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 50 — Carne di bue da 1 80 a 2 50 — Vacca da 1 10 a 1 20 — Vitello da 1 80 a 1 90 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 20 a 1 40 — Agnelli da 1 20 a 1 50 — Pollo da 2 75 a 3 00 — Tacchino da 1 50 a 2 00 — Uova 0 75 la douzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 25 0 30 — Id. dolce da 0 20 a 0 25 — Carbone da 0 30 a 1 00 — Fieno da 0 35 a 0 36 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Alessandria, 4 maggio. — Mercato del bestiame — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 95 a 105 — Id. 2.a q. da 80 a 85 — Bovine di 1.a q. da 60 a 70 — Id. 2.a q. da 50 a 55.

Cavallermaggiore, 1 maggio. — Frumento al quintale L. 21 87 — Segala 15 25 — Meliga 17 85 — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 80 — Id. ricotta 0 75 — Paglia 0 42 — Vitelli da latte 1° qual. 2 — Id. 2° 1 80 — Id. 3° 1 60 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova 0 00 la douzina 0 00.

Novara, 2 maggio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 37 50 a 39 00 — Riso risoglie da 37 00 a 38 50 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Platino da 00 00 a 00 00 — Risone nostrano al quintale da 25 50 a 26 00 — Risone ostrano da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 25 00 a 25 00 — Frumento n. da 21 75 a 24 50 — Segale n. al sacco di 120 litri da 19 50 a 18 00 — Meliga da 17 00 a 18 50 — Avena (non comprese il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 38 00 a 40 50 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Fallimenti in Italia.

Firenze. — Calleyari Alberto, generi diversi — *Colmurci Giuseppe*, mercatino calzè e bigiotterie. — *Frosinone.* — Fortuna Ambrogio e Pedegrosi Maria, esercizio da parrucchiere, Ferentino. — *Lecce.* — Corallo Pasquale, tessuti. — *Milano.* — Panseri Vittorio, salumeria. — *Oristano.* — Barlocchi Ramiro, cuoi. — *Pisa.* — Gori Francesco, delle marina di Pisa.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 2. — Ore in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 2471.

Londra, 2. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/8.

Lisbona, 2. — Aggio dell'oro a 26 —.

Buenos Ayres, 4 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogr. fr. **Londra**, 4. — Pence 24 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4. — Argento D. 59 7/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa ,, ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

VENDITA l'11 e 12 corr., in via Lagrange n. 29 **VERA MOBILIA** principesca, meravigliosa e ricca di ottimani. Camere, sale e salotti in vendita, completi, isolati e con soddisfaz. Splendidissima occasione per sposi di alto rango. c6053

Per sole L. 4,50

spedite alla Casa **Michele De Clemente**, Foro Bonaparte, n. 74, Milano, ognuno riceve:

Cento Lanterne

per illuminare strade o piazze in occasione di festeggiamenti. Cento candele per dette lanterne L. 3. Aggiungere L. 0,60 per trasporto.

GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale della liquidazioni. 6097 M

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Bagni di mare - Varazze Palazzina, appartamenti ammobigliati, bagni. — Rivolgersi Domenico Berta. c4305

BAGNI Celle Ligure Appartamenti grandi e piccoli, bellissima posizione, vista mare. — Rivolgersi Napoleone Quagnino. 6089 G

Camera e salotto elegantemente ammobigliati affittansi a signora sorio. Posizione centrale. — Offerte al N. 6 G. U., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pensione civile presso distinta signora, vedova, banera. — Via Sacchi, n. 14. c6014

Alloggio ammobigliato in bella posizione, al 1.o piano, con gran terrazzo prospiciente piazza, affittasi. — Seliamenti Conti, via Rocine, 5. c5800

Via Rossini, 6 e via Zecca Alloggio signorile d'angolo al 1° piano, 12 vani con tutte le moderne comodità.

Via Lagrange, 21 Pel 1° luglio 1903, **locali** per uso **alloggio** ed occorrendo anche **ufficio**, al terzo piano, 7 membri con due ingressi e corridoio di disimpegno. 6088

VILLA in collina fra Cavoretto e Moncalieri, con comodità moderne. Fitto mite. — Recapito Garoglio, casa n. 418, ferm. Augusta (Cassua), tram. Moncalieri c5889

PALAZZO di nuova costruzione **Via Urbano Rattazzi, angolo corso Vittorio Emanuele II.** c5729 Alloggi signorili moderni eleganti, gas, luce elettrica, riscaldamento ed evaporazione d'acqua. — Al piano terreno: **grandi locali** per botteghe e magazzini. Posizione eccezionale per impianto di *restaurants*, biglierdi, caffè di vini, ecc. **Via Carlo Alberto, 24, alloggio signorile** prospiciente giardino, pianonobile, 16 camere, divisibile, calorifero, gas. Altro di 8 camere al 4° piano. **Bottegino.**

Occasione Presso via Nizza e corso Vittorio, bella casa d'angolo 5 piani fuori terra, L. 240,000, vendesi o cambiasi con altra di minor valore o con proprietà rurali o terreni di reddito. Facilitazioni di convenienza col contratto. — Sartori, RIVOLTA, via Carrozzai, 1, Torino. c5572

Da vendere Grandiosa Villa a pochi passi da Torino, adatta anche ad Istituto o Congregazione, con giardino cerso, prato, vigna, bosco ed ombrosi viali. Splendido panorama delle Alpi e vista sulla città. — Per informazioni rivolgersi al signor Girò, via XX Settembre, 20. — Non si tratta con mediatori. 5787

DA VENDERE in Moncrivello (Prov. Vercelli) CASA di villeggiatura, situata in collina, bella posizione, isolata, elevata, composta di 13 camere mobiliate, con annessa piccola vigna e giardino, acqua di sorgente e cisterna. Non si tratta con mediatori. — Rivolgersi dal signor Gilli in Moncrivello (Prov. Vercelli), oppure a Torino, via XX Settembre, 20. 5693

Pianezza Vendo Villino di 10 camere mobiliate, cantina, stalla per due famiglie, giardino, frutteto, con vista Valle Susa. — S. P., via Genova, 31, Torino. 6088

ALLA LOTTA COMMERCIALE 17, via Lagrange, 17 **Liquidazione costumi e Jacquettes per signora** merce bicassa. 5785

Offerte e domande d'impiego

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia Dorlé* a Ginevra. 6113 X

Giovanotto sano, presentabile, colto, corrispondercbbe sopra matrimonio, vedova bella, signorina pincente, sui requisiti: dote, intelligente. — Serie, O. D., Torino posta, Torino. c5042

Cerco mutuo 20 mila prima ipoteca su casa e stabilimento in Torino. Interessi 5 0/0 netto. — Scrivere N. c 5065, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

A persona seria occorrono subito in prestito lire 200. — R. L. 111, posta, Torino. c5023

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 6104

GHIACCIAIE *Bagni, Seminati e Patacone* uso famiglie, caffè e alberghi; noleggio e vendita contanti o rate. — Gilotti, corso Duca di Genova, 2. 5742

INCANTO di CASA in TORINO.

Il notaio sottoscritto, incaricato dagli eredi di **Cornetti Pietro fu Giacomo** e delegato da questo Tribunale,

Notifica:

che alle ore **10** del giorno **26 maggio** p. v., nel suo studio in **Torino, via Garibaldi, 43, p. 2°**, procederà alla vendita per asta pubblica della casa posta in **Torino, via San Donato, 32**, sul prezzo di L. 20,000.

Per informazioni rivolgersi ai signori **Avv. F. Malano**, via Ballezia, 7 e **Avv. A. Begey** via Milano, 20.

Torino, 26 aprile, 1903.

c 5776 **Avv. Michele Valente**, notaio.

L'Aurora

DITTA RESEGOTTI

Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Docce d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Watercloset. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.

SPECIALITÀ BAGNI VERI AMERICANI *Sconto ai rivenditori.*

FABBRICA Via Ponte Mosca, 57. NEGOZIO Via San Tommaso, 9 TORINO. 2368

La virilità ripristinata, affievolita, perduta e deperita si acquista col **VIVIFICATORE PADELLI**. Flac. L. 5. Per posta L. 5,25. — Chiederlo al **Laboratorio Padelli, Livorno.** 1030 e F

La vera FLORELINE Tintura inglese colla capigliatura elegante. Ravvivisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il rinascimento e la bellezza lussureggia. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Deposito in tutte le farmacie. *Parrucchieri del ballo*, 8066/2, via Barbaroux, 14. - *Bott.* L. 5 (per posta L. 5,80). Presso *Monde, Bucher, Latil e Crouzille*, via S.te Teresa, angolo via Mercanti. 297

Primaria Sartoria per Uomo

A. di L. MIGLIAU & VERCELLONE, Torino

Corso [illegible] Em., 58, ang. via XX Settembre, 2, palazzo rimpetto al lato arrivi Stazione P. N.

Per la stagione primavera-estate 3910 grandioso assortimento di **STOFFE ULTIMA NOVITÀ**

Soprabiti	da Lire 40 fino a Lire 100	Assortimento di stoffe per	
Abiti completi	» 45 » » 100	**COSTUMI SPORT** ed	
Calzoni	» 15 » » 30	**ABITI DI SOCIETÀ**	

Taglio elegante - Confezione accuratissima - Puntualità nella consegna.

POMPE-GIRANDOLE e nuovi GETTI per GIARDINI **Filtri domestici per acqua. - ZINI e F.lli FISCHER**, via Lagrange, 2, TORINO. 6054

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO. Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. c

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 100 milioni interamente versato Ammortizzato per L. 537.000

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 aprile 1903 (30ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4780	4780	—	1665	1028	+ 37
Media	4780	4780	—	1050	1016	+ 43
Viaggiatori	1,795,692 48	1,609,152 22	+ 186,540 26	61,441 20	56,841 51	+ 5,099 69
Bagagli e cani	126,089 86	111,014 28	+ 11,424 82	1,456 80	1,304 48	+ 152 12
Merci a Gr. V. e P. V. comm.	350,872 43	342,572 14	+ 1,450 99	9,254 63	9,268 27	— 113 64
Merci a P. V.	2,291,003 29	2,244,419 31	+ 146,643 97	102,414 99	82,864 44	+ 19,550 22
TOTALE	4,680,111 04	4,814,070 22	+ 345,061 84	174,567 28	150,268 70	+ 24,188 58

Prodotti dal 1° luglio 1902 al 30 aprile 1903.

Viaggiatori	50,100,896 27	46,705,676 81	+3,394,573 56	2,178,502 56	1,099,492 55	+178,010 01
Bagagli e cani	3,567,377 48	3,424,486 60	+ 142,988 92	67,662 81	56,263 50	+ 4,599 35
Merci a Gr. V. e P. V. comm.	11,983,529 68	11,787,673 19	+ 95,850 44	406,592 48	401,986 79	+ 5,605 64
Merci a P. V.	64,799,954 25	62,901,063 11	+1,897,989 24	2,404,107 27	2,296,025 89	+111,083 38
TOTALE	130,900,957 77	125,599,099 71	+5,591,801 06	5,046,715 07	3,747,718 81	+299,078 26

Prodotto per chilometro.

sulla decade	979 01	936 32	+ 72 69	169 99	146 26	+ 17 68
dal 1° luglio	27,376 69	26,280 07	+ 1,174 85	4,755 69	4,072 26	+ 68 67

(*) La linea [illegible]-Chiasso (Km. 55) manca nella Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

CONSORZIO fra PROPRIETARI del MONFERRATO

per la vendita diretta dei propri vini al **PURO PREZZO DI COSTO**

Produzione annua Ettolitri 60 mila

Vendita a flaschi e litri — Bottiglie speciali con chiusura automatica

FUSTI e DAMIGIANE

APERTURA DEL PRIMO MAGAZZINO IN Via XX Settembre, 67 - **TORINO** - Via XX Settembre, 67

Grandi cantine fuori dazio alla barriera di Nizza, via Molinette, 40

Fornitore per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie 6005 a

IMPERMEABILI a prezzi eccezionali per **Borghesi, Militari, Signore e Ragazzi** Grande assortimento Modelli speciali elegantissimi Confezione anche su misura

G. L. SCAGLIONE TORINO Piazza Carlo Felice, num. 1 (*incino via Roma*). 5799

GALOCHES in grande assortimento della Rinomata Fabbrica BOSTON RUBBER SHOE e C.

PALCHETTI speciali **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. **BERTA e TINIVELLA** 1497 *Via Bava, 19 (presso via Artisti), TORINO.*

NELLA CURA DIRETTA DELLE ANEMIE D'OGNI SPECIE il rimedio più rapido e sicuro è sempre la EMOGLOBINA SOLUBILE DESANTI e ZULIANI che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia. Liquida L. 3 — Pillole L. 2,50 il flacone 26 M **Milano**, *via Durini 11 e 13 e presso le migliori Farmacie.*

ANEMIA si guariscono radicalmente coll'uso dell'**Emoglobina Amaro Arsenico Ferruginoso** alla caffeina, acoro, noce vomica e vino chinato al Calisaia, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farm. R. Università (B. Appendino) via Po, 14, Torino. Inscritta sulla *Rassegna nuovi medicamenti* (pag. 78). 26

GLOBULI DIMAGRIRE - MALATTIE NERVOSI

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 2290 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 8-10, 13-15 19 19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. p. 2°.

Non più Blenorragia nè goccetta cronica, perdita bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,20 e L. 4 franche), o injezione indiana, flacon da L. 1,50 e 2,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Torio*, via Roma, 2 - *G. B. Schioppogalli* piazza San Giovanni. 94 R

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Il *Vademecum* del Capitalista di A. BAUER, Agente di cambio, **Torino**, contiene fra altro: Il reddito comparativo dei fondi pubblici italiani — I prodotti delle principali Società anonime nazionali a oggi. — Le oscillazioni del Consolidato 5 0/0 dal 1859 a tutto il 1902. In formato tascabile L. 1,50 franco, presso l'autore. 5797

Acquistato in fallimento VENDO FORTE STOCK **OREFICERIE, BRILLANTI ed OROLOGI** a prezzi di vera occasione. G. BERTOZZO via Lagrange n. 43 6059

ERNIE Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè leve; brevettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore **G. Crocchiani**, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione *gratis* a richiesta. 28 M

FRIES, OTTICO Torino, via Madama Cristina, n. 8, piano terreno. Specialità in **LENTI** per le viste indebolite — Accurata applicazione di **occhiali e lenti combinate.** c 4252 **OCCHI ARTIFICIALI UMANI.**

MALATTIE delle DONNE Dott. G. GIROS, della Regia Università di Napoli, TORINO - Via Roma, 29, secondo p. - TORINO CONSULTE Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. c5022

MANIFATTURA BETTINELLI INCANDESCENZA A GAS A. e F. Ferrario Telefono 21-51 - MILANO - Via Rugabella, 9. 5527 M *Ingrosso — LISTINO A RICHIESTA — Esportazione*

FERRO-CHINA-BISLERI LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Maestra Levatrice E. Badetti-Boccato pensione per gestanti a prezzi moderati. — Via Roma, 28, angolo via Arcivescovado, Torino. c 5578

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 TORINO. 772 *Desidero ultima inserzione.*

Copisteria a macchina Tariffa minima **Via Garibaldi, num. 5** nel cortile. c 5008

Levatrice Maestra Giustetti, via Barolli, n. 10, piccola pensione a modici prezzi. Massima segretezza. c 6021

L. 17.75 con 6 cilindri

Fonografo "PERFECTION" L. 17,75 con sei cilindri **ottimi** di canto e musica a scelta, contro invio di cartolina-vaglia alla **Talking Machine exp.** *Via Carlo Alberto 24, Torino.* Chiedere il catalogo fonografi, grammofoni, fonofoni, cilindri e dischi, con cartolina doppia. 6056

Alla mattina una tazza di **Thè purgativo Bonelli** (THE' DELLE ALPI) è la migliore, la più efficace **cura depurativa primaverile.** Il **Thè Bonelli**, composto di sole piante e fiori alpini, si vende in scatole a L. 1,50 (per posta L. 1,70) dose sufficiente per la cura di circa un mese. **LA RINOLINA** è utile a tutti. — La scatoletta L. 0,30. Specialità esclusive della Farmacia BONELLI, via Orfane, **Torino.** 4650

CREMA EUREKA il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,60 a L. 2 cadauno, etichetta blu, celeste, argento da Seccagni, Milano, corso Romana, 40. Inviare cartolina-vaglia. 1581

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo gratis a richiesta. 5686

Vendesi Macchina da scrivere Williams, ottimo stato. — Rivolgere offerte a G. C. Parodi, via Mercanti, n. 15. c 6014

2 Biciclette 1 *Peugeot*, 1 *Tre fucili*, splendide, come nuove, rare occasione. — Rivolgersi via Lagrange, n. 16, Balardo c 6060

Tre Locomobili da 4 HP. — Rivolgersi via Maurizio Peloni, 28, da Martina Castelnuovo. c 5760

PANTA per distruggere i tarli, baie parassiti; rende [illegible] Fr. [illegible]

Spedite tutti L. 9,75 alla sottoscritta Ditta e ricevuto, a solo scopo di réclame, sei seguenti articoli, del valore di lire cento, compendio di fallimento:

1. Stivali tre pellicciai inglesi pura lana, per abito da uomo, altezza 140, ottavo metri 4,50 popeline pura lana per eleganissimo abito da signora ultima novità.

2. Una spilla confezionata per signora in squisi armour, con grosso rubanis, od una coperta tigrè.

3. Una cravatta confezionata, con cravatta norrà, o pois su calza uomo.

4. Metri cinque vivella di mio, o peria-signorile ultima novità.

5. Cravatta uomone in pura seta, tinte classiche.

6. Dozzina sei bottoni per polsini elegantissimi, valore L. 4.

7. Chatelaine argent doublé, ricordo della Ditta.

8. Cinque articoli utilissimi o di sorpresa, scelti dal Catalogo, o cinque giocattoli per bambini.

9. Il catalogo delle liquidazioni di fallimento.

10. Un buono col quale tutti i compratori del presente pacco potranno avere un orologio d'argento nichelato con soli 60 centesimi.

11. In ogni pacco poi verrà unito, a titolo di straordinario e grande regalo l'elegante

Cinematografo argent doublé a vedute.

Aggiungere lire una per spese postali. Sollecitare la richiesta inviando l'importo od anticipando L. 4 per la spedizione in assegno alla Prima Casa Internazionale di liquidazione.

C. M. GRIFFO Corso Genova, 14 MILANO.

INTERESSANTE: Ai compratori dei due pacchi assieme verrà regalato una elegante macchina fotografica con corredo ed istrumenti, del valore di lire cinque. 6007 M

Premiato Stabilimento **MOBILI GATTI MASSIMILIANO** in LISSONE di MONZA con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffa. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2368

RICAMI Disegno, Campionatura, Montaggio. Materiali relativi. Novità estere. I più alti premi in Torino. — MARENGO, via Genova, n. 1. c 5612

Dinamo svendesi, d'occasione, quasi nuova, di 300 amp., 120 volts, a corrente continua. — Scrivere al N. 5962, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PREGHIAMO tutti coloro che concorrono a qualsiasi « Offerta d'impiego » di non unire domande originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., ma riproducendo del loro scritturale smarrimento nè restituzione. — Ci offerta raccomandata vengono respinte.

Haasenstein e Vogler.